

ideambiente

MENSILE DI INFORMAZIONE AMBIENTALE • MARZO 2007



APAT

Agenzia per la protezione
dell'ambiente e per i servizi tecnici

Rifiuti in Italia:
un'autostrada
a doppia velocità

Intervista a
Maurizio Santoloci

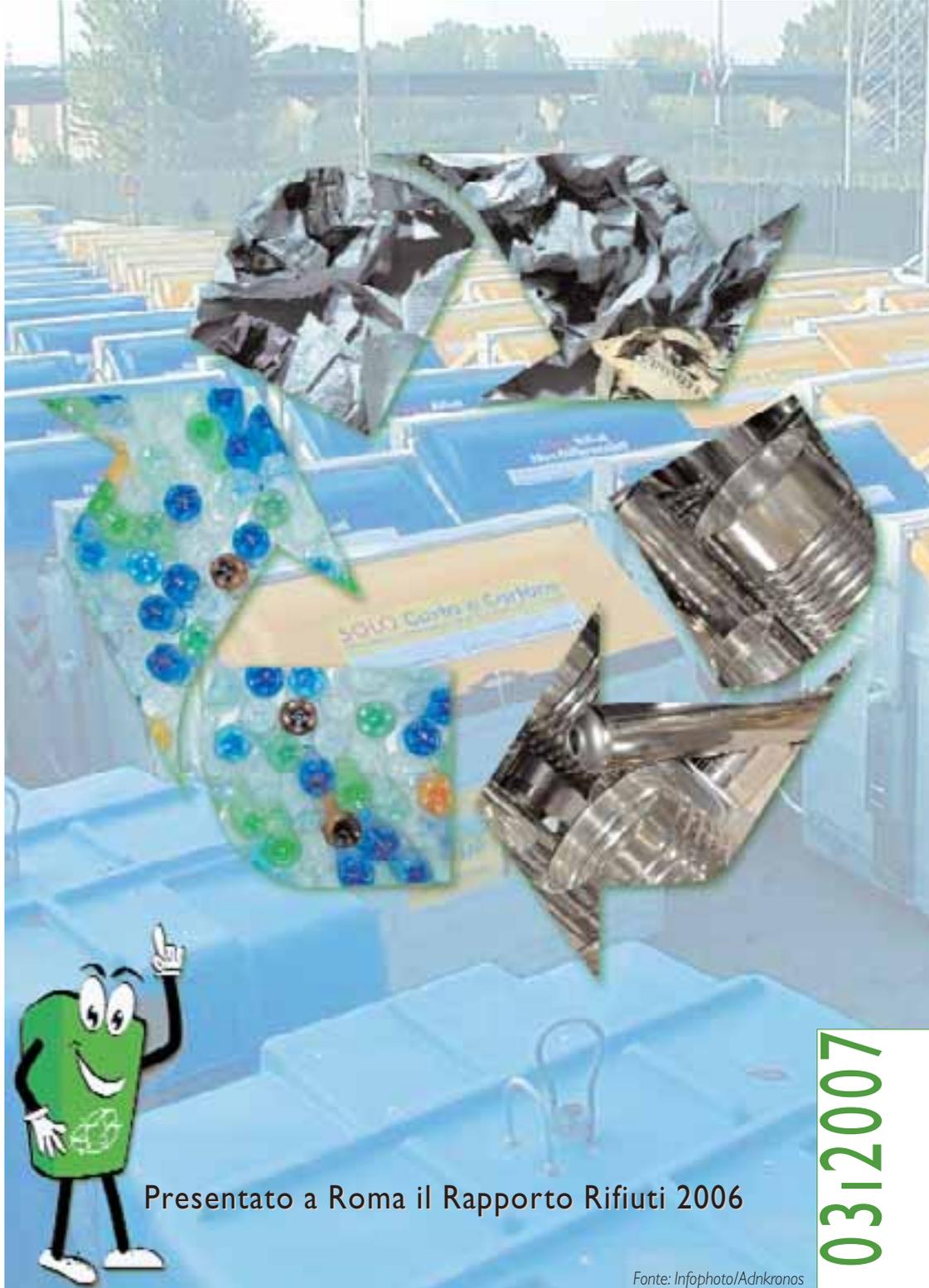
Strumenti di sostenibilità
per la gestione
delle aree protette

APAT:
carta dei comportamenti
sostenibili

"M'illumino di meno",
la campagna
sul risparmio energetico

Giornata di studio
sui rifiuti radioattivi

EMAS,
la situazione italiana



Presentato a Roma il Rapporto Rifiuti 2006

Fonte: Infophoto/Adnkrinos

03|2007

ANNO 4 • NUMERO 31
MARZO 2007

DIRETTORE RESPONSABILE
Renata Montesanti

REDAZIONE
Cristina Pacciani (Coordinatore),
Giuliana Bevilacqua,
Lorena Cecchini,
Fabrizio Felici
Alberta Franchi,
Stefania Fusani,
Alessandra Lasco,
Ornella Notargiacomo,
Anna Rita Pescetelli,
Mila Verboschi

PROGETTO GRAFICO
Elena Porrazzo

FOTOGRAFIE
Paolo Moretti, Beti Piotto

SEGRETERIA DI REDAZIONE
Lucia Fattori

HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO
Roberto Caracciolo, Emi Morroni,
Leonello Serva

DISTRIBUZIONE E RAPPORTI CON LA TIPOGRAFIA
Olimpia Girolamo, Michela Porcarelli

STAMPATO DA
IGER srl
V.le C.T. Odascalchi, 67/A
00147 Roma

Registrazione
Tribunale Civile di Roma
n. 84/2004 del 5 marzo 2004

L'editoriale	2
Rifiuti in Italia: un'autostrada a doppia velocità	6
Intervista a Maurizio Santoloci, magistrato penale	12
Giornata di Studio su "La Gestione dei Rifiuti Radioattivi"	15
Strumenti di sostenibilità per la gestione delle aree protette	16
Caro collega fatti più sostenibile!	19
"M'illumino di meno", la campagna sul risparmio energetico	20
La "lenzuolata" verde di Bersani	23
EMAS, la situazione italiana	24
La sala di lettura dell'APAT	27
È nato il ThIST, Thesaurus Italiano di Scienze della Terra	28
Awenimenti	30
Spazio Internazionale	32
Prossimamente nel mondo	35
Prossimamente in Italia	38
ARPA/APPA	40
Un calendario di incontri con la commissione di riforma del decreto 152	45

Rifiuti, Italia a passo di lumaca

Una corretta politica di gestione dell'intero ciclo dei rifiuti deve necessariamente porre come prima priorità la riduzione delle quantità prodotte e della loro pericolosità. In subordine, è necessario programmare e attuare le più idonee iniziative finalizzate al loro recupero in tutte le possibili forme. In altri termini è necessario innanzitutto favorirne il riutilizzo, nel senso di immetterli nuovamente sul mercato, dopo opportuno procedimento di riqualificazione, come ad esempio nel caso dei contenitori di vetro. Quando ciò non è possibile, si devono valutare e attuare le modalità di recupero della materia contenuta nel prodotto non più utilizzato. In questo il caso, sono i più comuni esempi le plastiche e la carta. Quando, infine, nessuno di tali procedimenti è praticabile, bisogna verificare la possibilità di sfruttare il contenuto energetico del rifiuto, avendo cura di non determinare condizioni di impatto ambientale non compatibili.

Lo smaltimento in discarica deve rappresentare la *estrema ratio* e, con il tempo, si deve pervenire a un valore prossimo allo zero per la

quantità dei rifiuti destinati a questa forma di smaltimento.

Se quelli appena enunciati rappresentano i principali obiettivi di gestione, risulta evidente che, nell'implementare le iniziative per conseguirli, è necessario impostare un adeguato sistema di monitoraggio che consenta di verificare con continuità se si va nella giusta direzione.

E non v'è dubbio che le attività svolte da APAT in tale contesto, in collaborazione con tanti altri soggetti - a partire dalle agenzie regionali e provinciali per la protezione dell'ambiente - sono un'eccellente risposta a questa esigenza e trovano nel Rapporto Rifiuti il più significativo prodotto.

Il Rapporto, giunto alla sua nona edizione, viene da tempo edito in collaborazione con l'Osservatorio nazionale sui rifiuti, l'organismo istituito presso il Ministero dell'ambiente a cui partecipano rappresentanti di altri dicasteri con competenze attinenti alla problematica dei rifiuti.

Il Rapporto, come sottolineavo, rappresenta un eccellente strumento per verificare se si sta andando nella giusta direzione; i dati forniti mostrano, di contro, un trend per niente eccellente, e ciò indipendentemente dall'obiettivo sotto osservazione, anche se sono presenti alcuni elementi di differenziazione con riferimento ai diversi contesti territoriali.

La produzione continua ad aumentare in maniera generalizzata su tutto il territorio nazionale; il recupero mostra qualche segnale incoraggiante, soprattutto in certe zone del paese, a giudicare dai dati della raccolta differenziata (RD), che rappresenta un presupposto imprescindibile per poter rendere possibile, sul piano economico oltre che su quello tecnico, le successive operazioni di recupero dei rifiuti. Lo smaltimento in discarica presenta ancora valori troppo elevati, con punte del 100% soprattutto al Sud.

Se ci limitiamo a considerare i rifiuti urbani (RU), i dati mostrano per il 2005 un incremento del 5,5% rispetto al 2003, quindi una crescita ben superiore a quella della spesa delle famiglie, che nello stesso periodo è cresciuta di circa un punto percentuale e che rappresenta per i rifiuti domestici il principale determinante. La prima considerazione che scaturisce da questo dato è che poco è stato fatto in termini di miglioramento dei processi produttivi per favorire una minore produzione di rifiuti.

Un'altra considerazione si può fare in merito ai dati delle singole città. Messina, con 417 kg per abitante, è quella che ne produce meno, ma di contro è quella che presenta il maggior numero di discariche.

Questo solo apparente controsenso viene immediatamente spiegato se si osservano i dati di raccolta differenziata negli ultimi anni in questa città dove, invece di un incremento dei valori già bassi, si è verificata una diminuzione con valori prossimi a zero.

Messina è la dimostrazione evidente di quanto sia importante favorire la raccolta differenziata se si vuole perseguire la finalità di ridurre il ricorso allo smaltimento in discarica.

L'esigenza di favorire questa modalità di raccolta è stata introdotta nel quadro legislativo

in materia di rifiuti con il decreto legislativo n. 22 del 1997, che fissava già una serie di obiettivi temporali. In particolare stabilì che entro il 2003 una quantità di rifiuti pari al 35% della quantità totale prodotta dovesse essere raccolta in maniera differenziata.

A favore della tesi che la raccolta differenziata è un processo fondamentale per una corretta gestione del problema rifiuti, vi sono anche i dati relativi alle situazioni di emergenza. Balza immediatamente agli occhi, infatti, la stretta correlazione esistente tra le zone in cui è presente una situazione di emergenza rifiuti e quelle con bassi valori di raccolta differenziata. Nonostante sia così importante, a dieci anni ormai dalla sua introduzione, i risultati sono molto scarsi e il caso di Messina, cui ho appena fatto cenno, è emblematico in tal senso.

Vi sono però anche situazioni virtuose, dove ormai la RD è entrata ormai stabilmente negli stili di vita. In generale, i dati dimostrano che gli obiettivi di raccolta differenziata fissati dalla normativa vengono agevolmente perseguiti, laddove si è realizzato un sistema integrato di gestione ed i servizi di igiene urbana hanno raggiunto un livello elevato di efficienza, anche in contesti territoriali ad alta densità abitativa.

Per ciò che riguarda i rifiuti speciali, la produzione risulta molto più abbondante di quella dei RU; tra questi, vi è una frazione, non piccola, pari a 5,3 milioni di tonnellate di rifiuti pericolosi.

Va da se, quindi, che la gestione dei rifiuti speciali oltre a presentare problemi analoghi a quelli urbani - peraltro in maggiore proporzione solo a considerare gli aspetti dimensionali (fattore circa 4) - può essere fonte di rischi anche di notevole entità per la salute dell'uomo e più in generale per tutti gli organismi viventi, per la presenza al loro interno di sostanze pericolose.

Tra le forme più rischiose di gestione, se non condotte con tutte le cautele del caso e nel pieno rispetto della normativa vigente, senza dubbio v'è la discarica. Uno smaltimento di tali rifiuti in una discarica non a norma causa l'im-





Fonte: Infophoto/Adnchronos

*Emergenza rifiuti
a Napoli.
Nella foto le vie
della città partenopea
invase dalla
spazzatura*

missione in circolo in particolare attraverso il sistema degli acquiferi, con evidenti conseguenze su tutti gli organismi viventi. Ma anche il loro incenerimento non controllato determina l'immissione in atmosfera di pericolosi agenti tossici.

Alla gestione di questa tipologia di rifiuti, anche a causa degli elevati costi di esercizio, sono inoltre collegati i fenomeni delinquenziali, meglio noti con il termine di ecomafie. Quando i rifiuti speciali entrano in questi circuiti, i rischi per l'ambiente e per l'uomo crescono a dismisura.

Tra i provvedimenti più importanti per evitare tali rischi, un ruolo fondamentale è giocato dai sistemi di contabilità e tracciabilità, in quanto molto spesso la immissione dei rifiuti nei circuiti malavitosi è possibile anche perché se ne perdono le tracce.

In definitiva il quadro fornito dal Rapporto APAT mostra un'Italia a due, ma forse anche a tre velocità, se ci riferiamo in particolar modo alla raccolta differenziata. Se poi ci si rife-

risce alla gestione dei rifiuti in senso lato, più che di velocità dobbiamo parlare di lentezza uniforme.

I dati sulla produzione infatti, come ho già fatto presente, sono assolutamente insoddisfacenti senza grandi differenziazioni tra i diversi contesti territoriali.

Premesso che non rientra nei compiti di APAT stabilire o attuare gli interventi per far fronte a questa situazione non certo soddisfacente, è pur vero che il bagaglio conoscitivo che l'Agenzia ha acquisito in questi anni può risultare fondamentale per individuare i settori in cui incidere maggiormente. E in tal senso farò degli esempi.

Prendiamo il caso della produzione dei RU: se dovessi basarmi sui dati in nostro possesso per suggerire dei correttivi atti a ridurne la crescita, direi che il quantitativo di imballaggi immesso in commercio (12 milioni di tonnellate nel 2005) è assolutamente eccessivo. Da questo quantitativo origina una significativa percentuale della produzione totale di rifiuti.

Sarebbe quindi necessario, da un lato regola-

mentarne l'impiego, imponendo ad esempio la limitazione della massa dell'imballaggio rispetto a quella del prodotto, ovviamente con graduazioni dipendenti dalla tipologia del prodotto stesso, dall'altro programmare iniziative tese a invogliare il cittadino a scegliere prodotti che fanno uso di imballaggi di ridotta entità o che meglio si prestino al riutilizzo. Per quanto concerne la raccolta differenziata, si devono seguire almeno tre direttrici: incrementare le iniziative di sensibilizzazione del cit-

tadino, affinché questa operazione diventi una consuetudine di vita, un fatto normale - in questo senso APAT già dà un significativo contributo con la sua continua opera di diffusione delle informazioni; favorire lo scambio di esperienze tra le diverse amministrazioni territoriali, ad esempio con progetti di gemellaggio tra quelle con elevato tasso di RD e altre con valori bassi e, infine, intervenire con iniziative di incentivazione e disincentivazione da parte del governo.



Roma, 28 febbraio • Presentazione del libro “Clima: istruzioni per l'uso. I fenomeni, gli effetti, le strategie”

“Rendere chiaro al cittadino medio che il clima è un problema per cui tutti possono fare qualcosa”. Con queste parole il Ministro dell'Ambiente della Tutela del Territorio e del Mare, Pecoraro Scanio ha aperto la presentazione del libro “Clima: istruzioni per l'uso. I fenomeni, gli effetti, le strategie”. Un invito, quello del Ministro, volto a responsabilizzare l'opinione pubblica sulle conseguenze derivanti dai cambiamenti climatici.

Il Ministro ha inoltre sottolineato il ruolo determinante giocato dalla comunicazione nel settore ambiente: “E' importante l'utilità del concetto “istruzioni per l'uso”, perché se non si semplifica il linguaggio, il messaggio non arriva e si finisce con un parlarsi tra gli addetti ai lavori. Raccontarsela non serve. A settembre - ha proseguito Pecoraro Scanio - si terrà la conferenza sul clima proprio per discutere, in modo non nozionistico ma partecipato, sui cambiamenti climatici.” Presente all'evento anche il Senatore Altero Matteoli, che commentando la pubblicazione, ha evidenziato il crescente interesse verso i temi ambientali e posto l'accento sulla necessità di iniziare a prevedere cosa fare do-

po la fine della prima fase del protocollo di Kyoto. “Se si scrivono libri sul clima vuol dire che l'interesse è crescente e, più in generale, ritengo che l'approccio alla salvaguardia sia meno ideologizzato. Ormai- continua- si può affermare con tranquillità che c'è condivisione sui fenomeni e sugli effetti dei cambiamenti climatici, ma non sulle strategie; questo libro affronta con coraggio anche le strategie che debbono essere approntate a livello globale, perché il clima è un problema globale”.

Il volume, scritto da Vincenzo Ferrara, climatologo dell'Enea e Alessandro Farruggia, giornalista scientifico, si presenta ai lettori diviso in tre parti. Nella prima vengono dati gli elementi di base del clima, ovvero tutte le cause che determinano, condizionano e regolano la macchina climatica. La seconda parte è dedicata all'evoluzione del clima, ovvero ai cambiamenti provocati dall'uomo e alle risposte da parte dell'atmosfera, dell'acqua e del mondo vivente. Nella parte finale del libro vengono commentate le strategie in atto e quelle da avviare, le discussioni a livello internazionale, l'identificazione degli organismi responsabili delle politiche globali e le linee d'azione promosse.



(Fabrizio Felici)

a password to help



Presentato dall' APAT il rapporto rifiuti 2006

to the environment.

Ideazione e realizzazione: Paolo Moretti e Elena Porrazzo



PECORARO SCANIO: "PARTE DEI FONDI COMUNITARI SARÀ UTILIZZATA PER SUPERARE L'EMERGENZA"

Rifiuti in Italia: un'autostrada a doppia velocità

Torino, Padova e Prato: le città che "fanno la differenza"

A San Giorgio a Cremano una tonnellata al giorno di raccolta differenziata

Dal mese scorso è entrata in funzione a San Giorgio a Cremano la prima Stazione Ecologica Attrezzata della provincia di Napoli. I cittadini hanno l'opportunità di conferire i rifiuti differenziandoli in loco, e di vedersi così attribuire un credito a scalare sulla tariffa Tarsu utilizzando la Carta Nazionale dei Servizi. È possibile conferire le seguenti tipologie di rifiuti: carta, cartone, vetro, alluminio, imballaggi e plastica, indumenti usati, pile e batterie esaurite. In 30 giorni sono state raccolte più di 25 tonnellate di rifiuti differenziati. Il ritmo è in pratica di una tonnellata al giorno. Molti amministratori di altri comuni hanno già visitato la Stazione Ecologica interessati all'idea. L'afflusso di cittadini è continuo e in costante aumento.

Considerata la situazione critica nella quale versa la Campania, e la Provincia di Napoli in particolare, sul fronte dello smaltimento dei rifiuti, la Stazione ecologica rappresenta una vera e propria rivoluzione sul fronte della salvaguardia dell'ambiente e della incentivazione della raccolta differenziata.

Tabella incentivi

Carta: 0,203 euro /kg
Cartone: 0,221 euro/kg
Vetro: 0,215 euro/kg
Plastica: 0,384 euro/kg
Alluminio: 0,445 euro/kg

(Fonte: Ufficio Stampa
Comune di S. Giorgio a Cremano)

Immaginate l'Italia come un'autostrada che conduce ad un sistema integrato di gestione dei rifiuti urbani, efficace e produttivo: la prima corsia, quella a scorrimento veloce, libera e larga, è percorsa dalle regioni del nord, mentre nella seconda, delle stesse dimensioni, ma ristretta anche a causa di lavori in corso che rallentano e in alcuni casi bloccano il traffico, si trovano in fila le regioni del sud e qualcuna del centro.

Questa la situazione monitorata dall'APAT nel Rapporto Rifiuti 2006, presentato lo scorso 13 febbraio, alla Camera dei Deputati nella sala della Mercedes a Roma. Che l'Italia fosse caratterizzata da realtà distinte e separate e che ci fosse un'estrema differenza tra nord e sud, è cosa risaputa. Che sempre nel sud ci fossero zone in emergenza rifiuti, anche questa non è certo una novità, visto il commissariamento....., ma che esistesse una spaccatura così netta anche per quel che riguarda la raccolta differenziata - che avrebbe dovuto essere una delle soluzioni immediatamente adottate soprattutto nelle zone in emergenza - era del tutto inaspettato.

Non era difficile immaginare che le buone pratiche, come quella della separazione dei rifiuti, non avessero attecchito del tutto nel meridione, ma era davvero lontano da ogni disegno prevedere che proprio nelle zone in emergenza, come quelle della provincia di Napoli, i valori di raccolta si contraessero ulteriormente passando dall'8,4% al 7,7%, o che città come Messina ignorassero del tutto tale operazione, registrando un valore pari a 0,0.

Descritta seppur in tono narrativo, questa è la realtà emersa dal Rapporto Rifiuti 2006, documento che, rientrando tra i compiti istituzionali dell'Agenzia, ogni anno aggiorna sulla situazione rifiuti italiana, confermandosi come



Illustrazioni:
Paolo Moretti



Il Commissario Straordinario dell'APAT Giancarlo Viglione

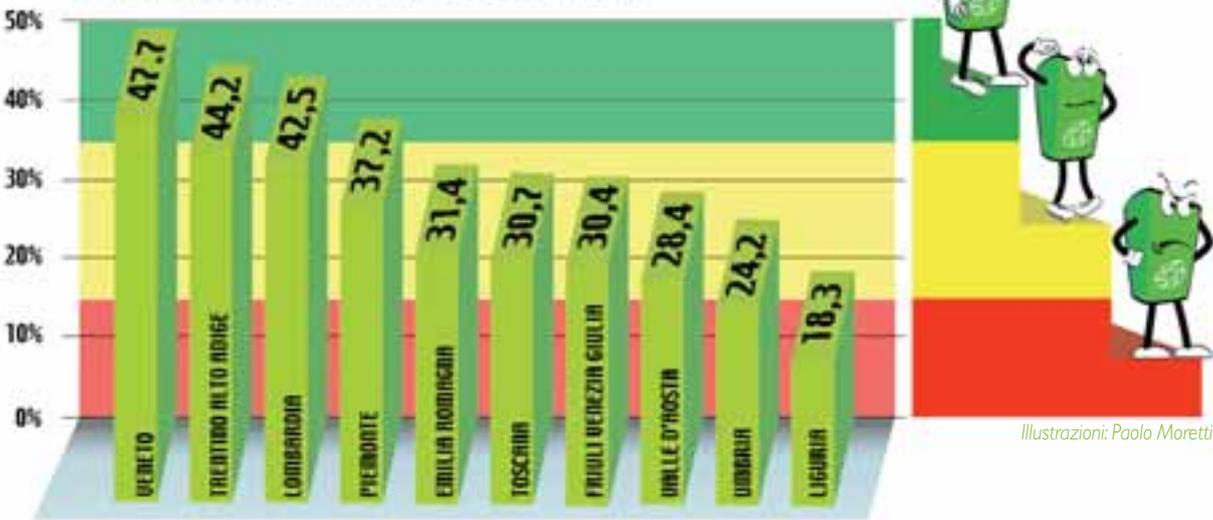
un significativo riferimento, tra i più avanzati a livello europeo, per la conoscenza delle problematiche inerenti la produzione e lo smaltimento dei rifiuti.

“Siamo il primo Paese in Europa a fornire annualmente dati sui rifiuti;” ha dichiarato il Commissario straordinario dell'APAT, Giancarlo Viglione nel suo discorso di apertura della conferenza stampa di presentazione, “per i rifiuti speciali siamo in ritardo, ma lo siamo anche perché i produttori presentano a Unioncamere il “740 ecologico” nei sei mesi successivi all'anno di riferimento e Unioncamere lo consegna a noi solo dopo sei mesi o un anno. Ciò nonostante, il Rapporto rimane un aiuto essenziale e concreto per l'ambiente e l'APAT non si configura più come un Ente che fa politica, ma come il più spietato controllore

delle Istituzioni.”

Il rapporto 2006, dunque, punta i fari su un Paese che non viaggia compatto, con un nord che avanza e continua a registrare successi ed un sud che, travolto dall'emergenza, si ferma e in alcuni casi addirittura regredisce. Il contrasto tra meridione e settentrione è sempre in risalto: accanto a regioni come il Veneto, (dove il compostaggio domestico che riduce

La raccolta differenziata nelle regioni italiane



Illustrazioni: Paolo Moretti

*Il Ministro dell'Ambiente
e della Tutela
del Territorio e del Mare
Alfonso Pecoraro Scanio*



*Domenico Mangone,
Assessore all'Ambiente
del Comune di Torino*



la produzione dei rifiuti alla fonte, è ormai diventata una consuetudine), il Trentino Alto Adige, la Lombardia e il Piemonte che superano il mezzo chilo di raccolta differenziata al giorno per abitante, ne compaiono altre come Puglia, Calabria e Sicilia i cui valori oscillano da un minimo di 80g al giorno per abitante - proprio in Sicilia - fino ad un massimo di 110g di Puglia e Calabria. Anche il Lazio non registra valori molto diversi.

Tutta colpa dell'emergenza? Se così fosse,

non si spiegherebbe perché, sebbene versino nella stessa situazione, alcuni comuni campani riescano a raggiungere tassi di raccolta superiori al 50%. Del resto, ci si dovrebbe anche chiedere in che modo si sia arrivati alla crisi stessa... In ogni caso superare l'emergenza rima-

ne, come dichiarato dal Ministro Pecoraro Scanio durante la conferenza stampa, una delle priorità del Governo: "La prima urgenza per il nostro paese è quella di uscire dal Commissariamento e lo faremo entro la fine dell'anno. Il Governo ha dato un indirizzo chiaro per risolvere il problema e, insieme al Ministero per lo Sviluppo Economico, ha adottato un piano finanziario che prevede una serie di investimenti per porre fine alle emergenze e trasformare l'attuale arretratezza in una economia virtuosa. L'obiettivo - continua - è quello di portare tutti i comuni, le province e le regioni d'Italia al traguardo del 40% di raccolta differenziata entro il 2007, così che nord e sud contribuiscano, nella stessa misura, al risultato nazionale".

Allo stato attuale, intanto, il risultato nazionale sembra essere trainato, salvo qualche rara eccezione, dalle città del nord: Padova, Torino e Prato, infatti, sono le città che "fanno la differenza" e che, raggiun-

gendo valori di raccolta molto elevati, rappresentano un modello da imitare: "L'abitudine - ha spiegato Domenico Mangone, Assessore all'Ambiente del Comune di Torino, seconda città più virtuosa, - è lo scoglio principale da superare: per questo abbiamo modificato il metodo per effettuare la raccolta differenziata, introducendo il sistema del "porta a porta" per 150mila abitanti e preventivando per il 2007 di portarla a 250mila, con un costo di circa 3 milioni di euro".



*Camilla
Curcio,
Assessore
all'Ambiente
e alla società
sostenibile
del Comune
di Prato*

Far si che la separazione dei rifiuti diventi un'azione quotidiana, normale come fare la spesa, è dunque il primo passo da compiere. In che modo riuscirci? Con un mix vincente come quello ideato dalla città di Prato: "I risultati raggiunti - ha suggerito Camilla Curcio, Assessore all'Ambiente e alla società sostenibile del Comune di Prato, illustrando l'esperienza del centro toscano - sono stati ottenuti investendo nella comunicazione al cittadino e tenendo conto della diversità del territorio. Una combinazione vincente che ci ha permesso di diventare il terzo comune più ecovirtuoso d'Italia".

Se la raccolta differenziata non riuscirà, in breve tempo, a penetrare nella cultura di tutti i comuni italiani nella stessa misura, certo la situazione difficilmente migliorerà, soprattutto in considerazione di una produzione di rifiuti urbani complessiva in continuo aumento. Nel 2005, infatti, l'Italia ha prodotto 1,6 milioni di tonnellate in più rispetto al 2003, raggiungendo un totale di 31,7 milioni di tonnellate. Catania, è tra le città con più di 150 mila abitanti quella che genera la maggiore quantità di rifiuti urbani, mentre a Messina va almeno il merito di produrne di meno.

La stessa Messina, infatti, è anche la città con il maggior numero di discariche presenti sul territorio e, più in generale, quella dello smaltimento in discarica si conferma anche quest'anno come la modalità di gestione più utilizzata, in particolar modo al sud. Solo per fa-



Il Senatore Tommaso Sodano

re un esempio, in discarica vengono avviati il 90% dei rifiuti di Puglia, Sicilia e Lazio, mentre in Lombardia solo il 15%.

Altro argomento delicato, affrontato dal rapporto, è il ricorso all'incenerimento che raggiunge, nel 2005, quota 3,8 milioni di tonnellate: "In passato gli Enti locali hanno subito la "sbornia degli inceneritori" poiché il Cip6 (l'incentivo che da anni viene dato per gli inceneritori) ha reso più conveniente il ricorso a questa tipologia di smaltimento, piuttosto che alle fonti rinnovabili, - ha ricordato il Presidente della Commissione Ambiente del Senato, Tommaso Sodano durante il suo intervento alla conferenza stampa - c'è bisogno di maggiore incisività sulle amministrazioni locali che devono acquisire una maggiore responsabilità politica. Nel sud il mancato raggiungimento degli obiettivi ha mantenuto in vi-

ta le organizzazioni criminali creando un giro di affari (circa 8 milioni di euro) che rappresenta la seconda industria del Mezzogiorno. La comunicazione degli Enti locali e dei Comuni, in questo contesto e non solo, diventa determinante per i cittadini."

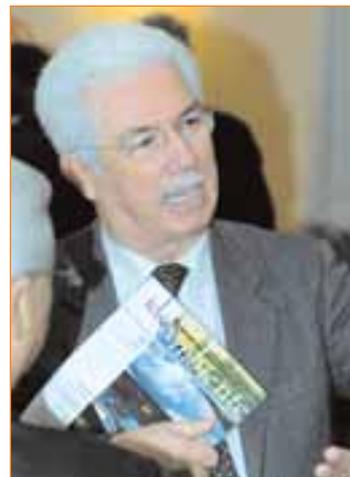
Dello stesso parere anche il Presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti Roberto Barbieri: "Una volta decisa la miglior tecnologia possibile alla fine del ciclo del rifiuto, la politica deve prendere decisioni e non organizzare opposizioni localmente. Credo - ha spiegato - che nei Comuni sia necessario prevedere strumenti normativi di premio e sanzione, senza arrivare allo scioglimento delle Giunte comunali.

Insomma una strada tutta in salita, altro che autostrada, quella che si troverà a percorrere l'Italia nel settore dei rifiuti per raggiungere il target fissato dalla legislazione nazionale del 40%, soprattutto se si considera che il tempo massimo a disposizione, come sottolineato dal Ministro dell'Ambiente, scade alla fine del 2007.

(Alessandra Lasco)



Il Senatore Roberto Barbieri



On. Bruno Dettori - Sottosegretario di Stato al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare



L'Onorevole Camillo Piazza

LA MAGLIA NERA



Illustrazioni: Paolo Moretti

Individuare cosa è “rifiuto”

Questa la chiave di lettura
per la corretta applicazione del diritto ambientale



Intervista a Maurizio Santoloci, magistrato penale, docente di diritto ambientale e tecnica di polizia giudiziaria ambientale presso le scuole di Polizia dello Stato e locali. E' consigliere giuridico del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare Alfonso Pecoraro Scanio per la criminalità ambientale e membro della Commissione Ministeriale di elaborazione del Testo Unico ambientale. E' stato per molti anni vice presidente nazionale del WWF Italia.

Dirige il sito "Diritto all'ambiente", dove risponde on line ai quesiti degli utenti, creando interazione e dibattito su specifici temi giuridici connessi alle varie norme ambientali e procedurali.

Lei ha più volte sottolineato l'importanza della corretta interpretazione del concetto di rifiuto, elemento essenziale per l'applicazione della normativa. Può chiarirci la differenza tra il comune significato che diamo alla parola “rifiuto” e la sua definizione in giurisprudenza?

Individuare esattamente cos'è il rifiuto rappresenta la chiave di lettura per la corretta applicazione del diritto ambientale nel nostro Paese, perché, come spesso accade, noi confondiamo i termini giuridici con quelli di fatto. Un esempio per tutti: si usa dire comunemente che il vigile urbano effettua la multa per divieto di sosta, ma in realtà la multa è la sanzione penale che soltanto il giudice penale può erogare, tant'è che se il vigile urbano scrivesse multa sul verbale, questo risulterebbe nullo. La multa è un po' come il rifiuto, nel senso che i grandi equivoci giuridici, applicativi e operativi nascono dal fatto che la nozione di rifiuto comune non sempre corrisponde a quella giuridica, molto più complessa. Fino ad

oggi, tutte le interlocuzioni, le dinamiche penali o amministrative, le modifiche politiche e le contestazioni hanno sempre avuto come obiettivo primario e quasi unico il concetto di rifiuto. Purtroppo, il nostro paese non ha perfettamente allineato, anche a livello politico-amministrativo, le proprie regole normative alla nozione di rifiuto a livello europeo e per questo è stato sottoposto diverse volte a censura da parte degli organismi europei. In questo momento si sta tentando, con una certa fatica, una strada più corretta per far collimare la nozione di rifiuto giuridica nazionale a quella europea, ma ci sono fortissime contestazioni in atto, perché abbiamo la tendenza a classificare moltissimi materiali residuali come “non rifiuto”; questo comporta una dinamica continua di contestazioni politico-amministrative che, inevitabilmente, si riflettono, anche in sede penale e amministrativa, sul singolo organo di controllo. La nuova definizione di sottoprodotto in materia prima secondaria, in particolare sin dall'origine, contribuisce ad aumentare la confusione in materia, per cui oggi un operatore di polizia su strada o un tecnico-amministrativo di controllo fa enorme fatica a distinguere immediatamente cos'è un

sotto-prodotto, cos'è una materia prima secondaria sin dall'origine e cos'è un rifiuto. E questo comporta sicuramente un rallentamento dell'attività operativa in materia. Stabilire in modo chiaro, a livello normativo, cos'è il rifiuto credo sia la priorità assoluta in questo momento.

In occasione della presentazione del Rapporto Rifiuti 2006 dell'APAT, il Ministro dell'Ambiente ha annunciato l'obiettivo di portare Comuni, Province e Regioni italiane al traguardo del 40% di raccolta differenziata entro il 2007, "così che nord e sud contribuiscano, nella stessa misura, al risultato nazionale". E' veramente possibile, a Suo avviso, colmare la spaccatura tra nord e sud in così breve tempo?

Mi auguro che l'auspicio del Ministro venga realmente osservato, perché rappresenta una grandissima priorità del nostro Paese; concordo pienamente con il Ministro sul fatto che questo grandissimo divario è, oltre che un'anomalia nel nostro sistema sociale, sicuramente la fonte delle grandi illegalità ed equilibrare la bilancia in questo senso sarebbe anche un fortissimo deterrente per ridurre gli episodi criminali in questo settore. Sarà realmente possibile superare il divario? Questo non si è in grado di prevederlo, ma certo è che ci sono tantissimi problemi ancora da risolvere, specialmente di natura pratico-operativa che mi auguro vengano presto affrontati e risolti in maniera integrale.

Restiamo al Sud: le organizzazioni criminali hanno fondato sulla illecita gestione dei rifiuti un giro di affari, è stato detto, pari a circa 8 milioni di Euro, dando vita alla seconda industria del Mezzogiorno. Con quali "armi" si può combattere questa criminalità e, per usare le parole del Ministro, "trasformare l'attuale arretratezza in una economia virtuosa."? Cosa possono fare le Istituzioni e cosa può fare il cittadino?

In questo momento il Ministero ha assunto un fortissimo impegno per cercare di raffinare gli strumenti giuridici e giudiziari di contrasto militante contro la criminalità comune e quella organizzata in materia ambientale. Ritengo, però, che non siano sufficienti norme nuove o nuovi strumenti operativi; serve soprattutto, da parte degli organi di vigilanza e dei tecnici

amministrativi operanti nelle varie pubbliche amministrazioni interessate - anche con funzioni di vigilanza - un risveglio culturale. Devo lamentare - e lo dico con franchezza e con estrema amicizia verso tutti - che a livello periferico molti organi di polizia statali e locali, così come molti tecnici della pubblica amministrazione addetti ai controlli con funzioni di polizia, spesso si ritengono incompetenti in materia ambientale, quindi ci sono contestazioni sulla esatta interpretazione della norma oppure - cosa ancora più triste - non ci sono affatto controlli da parte di taluni organi di vigilanza e polizia che ritengono il proprio ruolo completamente avulso da ogni controllo in materia ambientale. Se non c'è un livellamento e una coscienza generale per cui i reati in materia ambientale sono, con quelli contro il patrimonio privato, di competenza generale di tutti gli organi di polizia, la vigilanza resterà un fatto limitato a pochi gruppi di elite che, da soli, non possono operare a 360 gradi. E' necessario "spalmare" la coscienza della vigilanza, almeno di prima battuta, su ogni remota stazione operativa di polizia, anche nelle più estreme periferie. Poiché sto rilasciando un'intervista su un organo specializzato in questo settore, tengo a sottolineare che i tecnici ARPA a livello locale devono prendere coscienza, in modo sentito e doveroso, delle proprie indiscusse funzioni di polizia giudiziaria, laddove operano controlli d'azienda e sul territorio, affinché abbiano fine tutte le contestazioni che ancora purtroppo, in certi ambienti, esistono sulle funzioni e sulle competenze e tutti, in modo indistinto, operino per prevenire e reprimere i reati in maniera ambientale.

Si è parlato anche di scarsa comunicazione e informazione al cittadino: c'è ancora una fetta di popolazione che non sa cosa significa fare raccolta differenziata. Lei, tra le altre attività, è Direttore di un sito dedicato alla giurisprudenza ambientale, dove risponde direttamente. Quali sono gli interrogativi più frequenti che Le vengono rivolti sui rifiuti e quali quelli a cui risponde con più difficoltà?

Il nostro sito, un'agenzia giornalistica on line aperta al pubblico - www.dirittoambiente.net, - vuol rappresentare un momento di opinione e dibattito in campo ambientale dalla doppia anima, sia giuridica che sociale. Io stesso, che per molti anni ho svolto un ruolo militante tra associazioni ambientaliste a livello nazionale, sotto il profilo culturale mi sono impegnato



Fonte: Infophoto/Adnikronos

Lo stoccaggio di rifiuti radioattivi

molto in questo campo. Difficilmente credo che ancora oggi esistono larghi strati cittadini che non sanno cosa è la raccolta differenziata o non hanno la coscienza del problema rifiuti. Sicuramente ci saranno delle realtà meno accorte ma in larga parte la conoscenza è ormai diffusa.

Lo sanno, ma non lo mettono in pratica....

Questo è un dato negativo: c'è una scarsa volontà di attuare la pratica della raccolta differenziata, forse anche un po' per pigrizia pratica nel raggiungere i vari meccanismi di raccolta.

In qualche comune non esistono ancora i cassonetti per la differenziata...

Questo dipende da un'arretratezza di tipo politico-amministrativo, ma siamo tutti un po' colpevoli. Occorrerà moltissima buona volontà e qualche buon esempio. Qualcosa scoraggia ancora i cittadini; moltissimi lamentano sul nostro sito il fatto che, quando anche un cittadino virtuoso va a gettare il proprio rifiuto nel cassonetto differenziato, il camion che li raccoglie mischia i rifiuti sia della raccolta differenziata che quelli generici; questo crea scoraggiamento da parte dei cittadini. Una mag-

giore accortezza da parte dell'amministrazione anche verso questi aspetti di piccola visibilità esterna e di correttezza gestionale può contribuire a fare un salto di qualità in questo campo. Mi permetto di dare un piccolo suggerimento - non tecnico perché sono un giurista; andrebbe svolto un ulteriore passaggio di approfondimento verso la grande distribuzione: parlo dei grandi alberghi, dei grandi ristoranti e dei grandi bar, dove, da comune cittadino, mi capita di notare che il titolare dell'esercizio spesso non è culturalmente portato a sviluppare questa attività.

Per superficialità o per non conoscenza?

Credo un po' per entrambi i motivi, ma anche perché manca, da parte dell'amministrazione, un forte pressing sulle associazioni di categoria, per far sì che le grandi utenze si dirigano verso buone pratiche di raccolta. Sarebbe sicuramente un ulteriore passo culturale che andrebbe impostato con maggior severità e che avrebbe anche un impatto sul singolo cittadino, che può trarre dall'organizzazione della grande distribuzione un messaggio indiretto.

(Cristina Pacciani)

APAT, 18 gennaio 2007

Giornata di Studio su “La Gestione dei Rifiuti Radioattivi”

Il 18 Gennaio scorso, si è svolta presso l'Auditorium APAT in via Curtatone 7, una giornata di studio promossa dall'Associazione Italiana di Radioprotezione (AIRP) dal titolo “La Gestione dei Rifiuti Radioattivi”.

In Italia, dopo la decisione di rinunciare definitivamente al nucleare come fonte energetica, è trascorso un ventennio durante il quale, pur senza derogare dalle condizioni di sicurezza e protezione dell'uomo e dell'ambiente, non si sono fatti passi avanti sostanziali verso la soluzione del problema della messa in sicurezza dei rifiuti radioattivi. L'eredità lasciata dalle passate attività in campo nucleare (sia di sfruttamento dell'energia nucleare che di ricerca nel campo del ciclo del combustibile nucleare) è ancora ben lontana dal “vedere” una soluzione. Il 90% dei rifiuti è ancora allo stato originale non condizionato e l'obsolescenza delle strutture nei siti in cui questi rifiuti sono detenuti, pone dei seri problemi di radioprotezione (vedi i recenti incidenti registrati in Casaccia e le perdite di contenimento della piscina di Eurex).

L'AIRP ha ritenuto opportuno promuovere una giornata di studio dedicata all'approfondimento delle varie problematiche relative alla gestione dei rifiuti radioattivi.

L'APAT, nel raccogliere l'invito dell'AIRP, nel sottolineare la rilevanza che l'Agenzia ha sempre attribuito all'argomento, non solo ha ospitato l'iniziativa, ma ha anche contribuito all'organizzazione tecnico-scientifica e partecipato attivamente attraverso relazioni tenute da propri esperti.

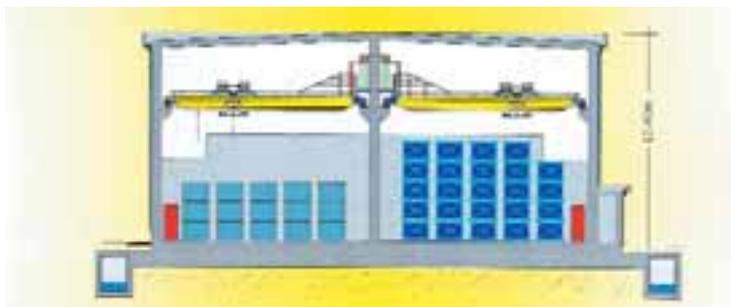
La giornata di studio ha visto oltre 200 partecipanti, provenienti da diversi Organismi, Agenzie e Associazioni interessate al tema. Ad essa, è seguita una Tavola Rotonda, che ha suscitato vivo interesse e alla quale hanno preso parte Roberto Mezzanotte (APAT), Arnaldo Vioto (Ministero per lo Sviluppo Economico), Giuseppe Grossi (ex APAT), Giovanni Ravasenga (Sindaco di Trino Vercellese), Celso Osimani (Presidente AIRP),

Giuseppe Bolla (SOGIN) e Massimo Scalia (Università di Roma).

Il tema proposto per il dibattito ha riguardato le relazioni esistenti tra la realizzazione di depositi temporanei nei siti nucleari e la realizzazione di un deposito nazionale, in particolare in relazione al coinvolgimento delle autorità locali nel processo decisionale.

Particolare attenzione è stata attribuita al recente accordo intergovernativo Italia-Francia sul trasferimento del combustibile irraggiato italiano, ai fini del suo riprocessamento, soprattutto agli impegni in tale ambito assunti dall'Italia per la realizzazione di un deposito superficiale reversibile che risulteranno dalle attività di riprocessamento.

Dalla giornata è emersa l'importanza che, nelle more della realizzazione di un deposito nazionale e ai fini di un'adeguata gestione in sicurezza dei rifiuti per il periodo di tempo co-



munque tecnicamente necessario per il loro conferimento al deposito nazionale, si proceda, presso i siti, al completamento delle attività di condizionamento ed al deposito temporaneo presso i siti stessi.

APAT, inoltre, ha colto l'occasione della giornata di studio per presentare il Rapporto Italiano, predisposto dall'Agenzia per la Convenzione congiunta per la sicurezza di gestione dei rifiuti radioattivi e del combustibile irraggiato, ratificata dall'Italia nel 2006, e gli impegni per il sistema nazionale che da quest'ultima derivano.

(Mario Dionisi)



Strumenti di sostenibilità per la gestione delle aree protette

La proposta APAT nel progetto PAESI

Parco dei
Castelli romani

Conservazione della natura e sviluppo: concetti in evoluzione

Nelle strategie europee il concetto di conservazione della natura ha seguito un'evoluzione: da questione esclusivamente naturalistica ed ecologica, la conservazione della natura è diventata argomento sociale, territoriale, economico e politico. La conservazione statica delle risorse e degli spazi naturali si è tramutata in una missione attiva e adattiva, che porta con sé un adeguamento delle azioni nel tempo in relazione alle dinamiche ambientali, economiche e sociali.

L'evoluzione di alcune variabili che concorrono a definire il concetto conservazione della natura sono riassunte nella tabella 1 (da Peano 2004 - *Corso di formazione nel settore della conoscenza e dell'intervento sul paesaggio*, Dipartimento Funzione pubblica, maggio-giugno 2004)

Emerge che uno degli aspetti più rilevanti del cambiamento operato dagli anni '60, è la consapevolezza della necessità di parte-

cipazione delle popolazioni locali nei processi gestionali. Altra considerazione riguarda la visione delle aree naturali: da spazi chiusi e confinati ora sono considerate aree inevitabilmente collegate al territorio circostante.

Anche lo sviluppo, dovendosi confrontare con le esigenze ambientali, territoriali e della società, è sfociato necessariamente nel concetto di sviluppo sostenibile che coniuga sviluppo e tutela, si proietta a lungo termine e richiede cambiamenti radicali negli stili di vita.

Il ruolo delle aree protette

In Europa le aree protette sono più di 43.000 (750.000 Km²) e coprono il 14,6% del territorio complessivo (United Nations List of Protected Areas 2003). In queste aree si proteggono preziose regioni montane, forestali e fluviali e animali simbolo quali l'orso, il lupo, la lince, l'aquila reale.

In Italia si contano 772 Aree Naturali Protette (Elenco ufficiale delle Aree Protette 2003) che interessano una superficie di quasi

variabile	anni '60	anni '80	anni '90 e oltre
percezione della natura	wilderness	ecosistemi, biodiversità, ecoregioni	integrazione natura-cultura
percezione dei problemi ambientali	sovrappopolazione, eccessivo sfruttamento del suolo	sovrappopolazione, povertà	sovrappopolazione, disuguaglianza nord-sud
percezione delle popolazioni locali	sono una minaccia	la popolazione non può essere ignorata: è una risorsa	alleanza con le popolazioni locali
percezione delle aree protette	spazi segregati	aree tampone, utili al concetto di sostenibilità, alla conservazione integrata con partecipazione della comunità	aree dove è possibile la gestione partecipata delle risorse
relazioni di forza	alleanze con gruppi elitari	alleanze con tecnici	alleanze col territorio attraverso le comunità locali

Tabella 1
Evoluzione della percezione delle aree naturali dagli anni '60 ai nostri giorni

3.000.000 di ettari a terra (pari a circa il 10% del territorio nazionale) e poco di meno a mare (pari a circa il 30% delle acque costiere nazionali). Il nostro Paese ha una grande responsabilità: tra tutti gli Stati europei è quello che conta la maggiore diversità della vita: in un territorio pari a 1/30 di quello del continente, sono presenti la metà della flora ed un terzo degli animali europei.

Alla base della politica ambientale europea ci sono la conservazione della biodiversità, lo sviluppo sostenibile e la tutela del paesaggio (*La Convenzione Europea del Paesaggio è in questo senso innovativa in quanto indica l'estensione della tutela all'intero territorio e sottolinea il significato complesso del paesaggio*), con strategie interconnesse che coinvolgono fortemente le aree protette.

Con marcate differenze regionali, le aree protette stanno progressivamente diventando laboratori per una nuova economia del territorio fondata sulla sostenibilità. Dall'obiettivo tradizionale, mirato esclusivamente alla conservazione ed alla fruizione sociale, si è passati a un'ottica che comprende anche lo sviluppo economico e sociale delle comunità locali nell'ambito dei parchi.

Pianificazione e gestione delle aree protette

A livello europeo, gli strumenti impiegati per la conservazione hanno seguito un'evoluzione che ha portato dalla mera regolamentazione alla pianificazione intesa come integrazione delle idee di conservazione e di sviluppo locale. Questo comporta attività più complesse rispetto al passato in quanto il parco (o

qualsiasi area protetta) deve divenire un esempio concreto di sviluppo sostenibile, calato sulla realtà locale sia in casi di elevata antropizzazione sia in condizioni marginali o di abbandono.

Anche se i dati non sempre rispecchiano la situazione reale, dalle informazioni disponibili risulta che la pianificazione dei parchi nazionali e regionali in Europa è in vigore nel 51% dei casi, mentre in Italia il valore scende al 46%. Altro ritardo del nostro Paese è evidente a livello di pianificazioni in via di formazione: 14% per l'Europa e 34% per l'Italia.

Oggi la filosofia della pianificazione nelle aree protette dice che il piano del parco deve essere adattativo, ovvero il risultato di un processo in costante evoluzione che non finisce mai. La caratteristica fondamentale del piano del parco deve essere quella di rappresentare un piano integrato: né solo urbanistico, né solo naturalistico, né solo territoriale-paesistico. Deve contenere tutti questi aspetti e spiarli a quelli economici e sociali; ne deriva perciò la multidisciplinarietà ed interdisciplinarietà dell'analisi e delle competenze richieste.

Il progetto PAESI

Il progetto PAESI (Protected Areas and Environmentally Sustainable Initiatives), definito nel 2006 nell'ambito del Dipartimento Difesa della Natura dell'APAT, con la collaborazione di enti istituzionalmente preposti ad attuare nel campo delle aree protette, intende fornire strumenti per la sostenibilità dei parchi secondo la visione attuale della loro gestione. L'acronimo scelto, PAESI, vuole sottolineare che l'attenzione e gli obiettivi sono ri-

Tabella 2
Mission
dei vari enti
nell'ambito
del progetto PAESI

Enti partecipanti	Argomento della convenzione
APAT-Federparchi	Agricoltura nelle aree protette: indagini sull'attività agricola
APAT-Federparchi	La normativa dei Parchi Nazionali: archivio e sistema di consultazione on line
APAT-ICRAM	Gli spazi nelle aree marine protette: linee guida e decision support system per la zonazione delle aree marine protette
APAT-ATANBO	La rete ecologica nella pianificazione territoriale: applicazione pilota nei bacini idrografici del Sele e dell'Ofanto
APAT-ISAE	Sostenibilità economica e sociale nelle aree protette: definizione di una metodologia DPSIR e dei relativi indicatori
APAT-ENEA	Aree protette e valutazione dello stato dell'ambiente - elaborazione di un modello reporting con metodologia DPSIR

volti non solo alle questioni prettamente naturalistiche ma anche, e soprattutto, alle comunità locali.

L'attivazione di PAESI, basata su convenzioni stipulate con vari enti, è prevista per i primi mesi di quest'anno.

PAESI è una sorta di laboratorio per definire ed applicare strumenti di gestione sostenibile delle aree protette, comprese linee guida e indicatori ambientali da utilizzare anche per l'Annuario APAT dei dati ambientali. Destina-

tari del progetto sono i gestori delle aree protette in generale.

Le convenzioni che forniranno i prodotti attesi dal progetto PAESI sono descritte brevemente nella tabella 2. Previste con enti di diversa natura, sono state concepite ed elaborate con l'obiettivo di una totale integrazione e di una convergenza finale che fornisca strumenti interattivi di sostenibilità nella gestione delle aree protette.

(Beti Piotto)

Anche l'ambiente sui banchi di scuola

Conferenza sull'ambiente al liceo classico Plauto di Spinaceto (RM)

Nell'ambito della settimana di cogestione, decisa da studenti e docenti del liceo classico Plauto di Spinaceto (Roma), una mattinata di conferenza è stata dedicata ai temi ambientali.

Gli argomenti richiesti dagli alunni sono stati i cambiamenti climatici e i problemi legati al ricorso al nucleare come fonte energetica, temi questi estremamente cari ai giovani, molto sensibili ai problemi legati al surriscaldamento del pianeta, all'inquinamento e alle forme alternative di energia.



Due esperti dell'APAT sono intervenuti, nelle due ore dedicate alla conferenza, di fronte ad un'aula gremita di studenti, che hanno seguito con interesse la loro esposizione, intervenendo successivamente nella discussione sia con domande chiarificatrici, sia ponendo sul tavolo questioni importanti per il loro futuro.

La conferenza si è conclusa con l'auspicio, da parte del Preside della scuola e degli esperti stessi, che si possano affrontare nel futuro, in momenti didattici dedicati, altri temi e questioni ambientali urgenti, per educare i ragazzi ad una percezione sempre maggiore dei temi ambientali e appassionarli agli argomenti scientifici.

(Renata Montesanti)

Caro collega fatti più sostenibile!

C'è chi all'Agenzia per la Protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici ha pensato che un modo per aggirare l'ostacolo dell'indifferenza e delle cattive e insane abitudini, a vantaggio di un comportamento virtuoso e sostenibile, fosse quello di abbandonare l'idea dimessa, (nonché insostenibile sotto tutti i punti di vista!) che il posto in cui si lavora sia solo il luogo di una forzata tappa giornaliera, allo scopo di guadagnare in modo onesto e qualificato quel tanto che bene o male ci permette di sopravvivere, poco importa - direbbero i più impudenti - se non sempre in linea con le più innovative politiche ambientali ispirate alla sostenibilità.

Al di là del commento aziendale più "banale" e "confidenziale" che si possa immaginare sia sorto inizialmente tra i diretti interessati (i dipendenti dell'APAT), di certo un po' spossati dall'attuale e faticoso periodo di ristrutturazione in corso nell'Agenzia... vale la pena di sottolineare che l'iniziativa, denominata Carta dei comportamenti sostenibili, messa in atto da un gruppo di anonimi volenterosi, merita decisamente approvazione e infatti si è guadagnata rapidamente la notorietà e il gradimento dei dipendenti e dei vertici dell'Amministrazione, perché permette, per prima cosa, offrendo motivo per una valida identificazione, di ripristinare, singolarmente e collettivamente, la forse sopita convinzione di essere comunque e sempre al servizio di un Ente che della protezione dell'ambiente è emblematica espressione.

Il tutto nasce spontaneamente con la presentazione al Commissario Straordinario dell'APAT, Giancarlo Viglione, da parte del gruppo di lavoro che lo ha realizzato, di un documento in cui sono stati tracciati alcuni comportamenti ritenuti adatti ad un consumo sostenibile all'interno del posto di lavoro. Si tratta di regole che permettono di compiere i consueti gesti (come spegnere le luci quando si lascia l'ufficio, usare l'ascensore, solo se strettamente necessario, chiudere i rubinetti dell'acqua, ridurre l'uso della carta ecc.), trasformandoli adeguatamente in modo che possano avere ricadute positive sull'ambiente, garantendo nello stesso tempo all'APAT un rafforzamento del rinomato ruolo educativo.

Si badi bene che non si tratta di un onere per i dipendenti (le misure di protezione dell'ambiente non devono mai esserlo per i cittadini in genere...), ma un contributo fondamentale al progresso, per produrre e sostenere benessere: dall'Agenzia istituzionalmente "predicato" e nell'Agenzia come insieme di persone che danno vita ai principi, "civilmente applicato".

Il catalogo si presenta suddiviso in diversi capitoli riferiti alle tematiche trattate (acqua, acquisti verdi, aria, energia, mobilità sostenibile, promozione e sensibilizzazione, rifiuti). L'impostazione si può definire ampiamente "democratica", in quanto prevede, per ogni tema, azioni dovute sia da parte dei dipendenti, che da parte dell'Amministrazione. Un importante approfondimento è stato dedicato alla tematica degli acquisti Verdi, una scelta ambientale tra le più responsabili che le Pubbliche Amministrazioni possano compiere. Crescita economica, progresso sociale e tutela delle risorse sono infatti tre obiettivi che con il meccanismo del Public Procurement di prodotti e servizi, è possibile integrare in un unico disegno di sostenibilità. L'"usa e getta", simbolo del moderno consumo, è meglio sostituirlo con "fresco e solidale", gli "spreconi" se ne facciano una ragione!

Come Agenzia per la protezione dell'ambiente non dovremmo mai dimenticare di avere una responsabilità verso chi ci guarda dall'esterno; ci si augura che altre Amministrazioni abbiano voglia di "sbriciare" dalla finestra e magari copiare l'iniziativa. Non si vuole l'esclusiva, anzi, lo scopo, quando si adottano comportamenti responsabili nei confronti dell'ambiente è proprio quello di essere imitati!...

(Lorena Cecchini)



16 febbraio 2007: BUONE AZIONI PER RISPARMIARE ENERGIA

“M’illumino di meno”, la campagna sul risparmio energetico

Sono passati esattamente 90 anni da quel famoso 26 gennaio del 1917, in cui Ungaretti scriveva dalla trincea di Santa Maria la Longa, le due parole forse più citate e usate della poesia italiana: m’illumino d’immenso. Assediato nei pressi di Udine, il poeta componeva “Mattina” ispirato da una bellissima giornata di sole e dalla visione improvvisa di una distesa infinita di mare.

Questa volta ai due versi ungarettiani si è ispirata la trasmissione di Radiodue “Caterpillar” nel lanciare, per il terzo anno consecutivo, la campagna informativa sul risparmio energetico dal titolo, appunto, “M’illumino di meno”. L’obiettivo dell’iniziativa è invitare i cittadini ad una maggiore attenzione nell’utilizzo dell’energia e ad adottare comportamenti meno inclini agli sprechi.

Nel giorno in cui si celebra il terzo anniversario dell’entrata in vigore del Protocollo di Kyoto – firmato il 16 febbraio 2005 –

“M’illumino di meno” ha proposto di fare un gesto concreto per risparmiare energia: spegnere tra le 18 e 19.30 le luci e i dispositivi elettrici non indispensabili di case, uffici, locali pubblici, piazze, monumenti e palazzi storici. Un black out volontario che ha visto oscurarsi per mezz’ora il Colosseo, il Duomo di Milano e Piazza San Marco a Venezia. A Roma, da un Pantheon a luci abbassate, il Ministro Pecoraro Scanio ha diffuso i primi dati sulla grande adesione che la campagna ha registrato. Dopo 5 minuti dallo scoccare delle 18, l’ora fissata per lo spegnimento delle luci, il Gestore della rete elettrica nazionale aveva già rilevato un calo di potenza di 300 megawatt, equivalente al consumo di cinque milioni di lampadine. Segno che gli italiani aderiscono con entusiasmo a campagne come questa e sono favorevoli ad un uso più attento delle risorse energetiche. L’iniziativa lanciata da Radio Due è partita nel 2005 e già nell’anno passato, in poco

più di un'ora, aveva fatto risparmiare alla bolletta nazionale l'equivalente energetico di quanto si consuma in un giorno nella sola regione Umbria.

L'iniziativa è stata salutata con favore anche dal Quirinale. In occasione dell'anniversario di Kyoto, il Presidente Napolitano ha inviato un messaggio al Ministro Pecoraro Scanio, nel quale si ricorda come siano "molte e complesse le questioni che rendono ancora problematico il cammino verso la sua applicazione e assai preoccupante è il ritardo nel conseguimento dei suoi obiettivi da parte di molti Paesi, tra i quali, purtroppo, vi è anche l'Italia". Napolitano cita "l'inequivocabile" esistenza del riscaldamento globale, così come dimostrato dalla recente conferenza di Parigi per una governance ecologica mondiale e il fatto che la causa prima di tale fenomeno risiede nel complesso delle attività dell'uomo e dei suoi stili di vi-

ta. "Assai apprezzabili appaiono tutte le iniziative che richiamano al ruolo dell'Europa e che intendono contribuire ad una campagna di sensibilizzazione sul tema della razionalizzazione e del risparmio dei consumi energetici".

Negli ultimi anni il problema energetico è divenuto una delle priorità dei governi di tutto il mondo. Ancor più urgente per Paesi come l'Italia, il cui fabbisogno nazionale è coperto per circa il 70% da energia proveniente da combustibili fossili, in gran parte importati dall'estero. Gli accordi presi con il Protocollo di Kyoto chiedono all'Italia di ridurre le emissioni del 6,5% entro il 2012, tuttavia siamo ancora lontani dall'obiettivo fissato. Dal 1990 ad oggi il nostro Paese non ha registrato alcuna riduzione, anzi, le emissioni di gas serra sono aumentate di oltre il 12%. Quel 6,5% di emissioni da abbattere, quindi, si allontana in ma-

L'Ottalogo del Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare M'illumino di meno 2007 - Giornata Internazionale del Risparmio Energetico 8 buone azioni per l'ambiente e il risparmio familiare

I consumi energetici di casa possono essere ridotti considerevolmente utilizzando saggiamente riscaldamento, illuminazione ed elettrodomestici.

Basta poco per salvaguardare l'ambiente e il proprio portafogli.

- Non regolare il riscaldamento mai oltre i 20° (come previsto dalla legge 10/91 sul risparmio energetico); per ogni grado in più i consumi crescono del 7%.
- Se stai ristrutturando casa, installa doppi vetri termoisolanti: un migliore isolamento termico dell'edificio significa un considerevole risparmio.
- Fai una regolare revisione della caldaia: se questa è in perfetta efficienza consuma circa il 5% in meno.
- La Finanziaria prevede incentivi per chi rende energeticamente più efficiente la propria casa installando doppi vetri, impianti ad alta efficienza energetica, pannelli solari: utilizziamoli.
- Utilizza lampadine a fluorescenza e non a incandescenza (quelle tradizionali): avrai un risparmio annuo di circa 63 euro per un appartamento di 100 mq.
- Spegni le luci non necessarie, ad esempio passando da un ambiente all'altro; puoi ridurre sino al 30% i tuoi consumi per l'illuminazione.
- Se puoi, sostituisci il tuo vecchio frigorifero con un nuovo modello ad alta efficienza energetica: nel 2007, approfittando dell'incentivo (fino a 200 euro) previsto in Finanziaria, risparmi sull'acquisto e anche la tua bolletta sarà più leggera.
- Spegni sempre TV, Hi-Fi e videoregistratori anziché lasciarli in stand-by, poiché non è vero che in stand-by il consumo è nullo: può arrivare sino al 20% del consumo dell'apparecchio quando è in funzione.
- Accendi lo scaldabagno solo prima di far la doccia (o quando serve effettivamente acqua calda): puoi abbattere sino al 50% i relativi consumi.



Illustrazioni: Franco Iozzoli



Banner pubblicitario della campagna "Sei tu che controlli i cambiamenti climatici", lanciata nel giugno 2006 dalla Commissione Europea

niera significativa. Investire nel rilancio delle rinnovabili è l'obiettivo da perseguire, ma l'energia va soprattutto risparmiata e utilizzata in modo più intelligente. La bolletta energetica non è un problema dei soli decisori politici, ma un compito di ciascun cittadino. Tanto più quando i dati dicono

che l'energia utilizzata a livello domestico incide per circa il 30% sui consumi finali nazionali. Significa che una percentuale non trascurabile dei consumi energetici, equivalente a quasi un terzo di quelli totali, può essere modificata da un diverso utilizzo dell'elettricità nelle case degli italiani.

Ci si augura che iniziative di sensibilizzazione, come quella lanciata dall'emittente Rai, divengano sempre più frequenti, perché risparmiare energia è vitale per il nostro Paese. Già nel 2005 il Ministero dell'ambiente e il Ministero dello sviluppo economico avevano lanciato una campagna di informazione ed educazione a sostegno delle fonti rinnovabili, del risparmio e dell'uso efficiente dell'energia. APAT e RENAEL hanno realizzato per l'occasione due brochure illustrate dal titolo

"Risparmiare energia in casa" e "Energia pulita, l'energia che serve": la prima contiene alcuni consigli utili per capire cosa si può fare nella propria casa per contribuire a salvaguardare l'ambiente, risparmiando energia e anche denaro; il secondo è un opuscolo di taglio divulgativo che offre una carrellata sulle principali fonti rinnovabili per la produzione di energia pulita.

Lo scorso anno la Commissione



Illustrazioni: Franco Iozzoli

Europea aveva lanciato il 5 giugno, la giornata mondiale dedicata all'ambiente, una campagna su clima ed energia, usando uno slogan impegnativo e pungente: "Sei tu che controlli i cambiamenti climatici". Banner pubblicitari di grandi dimensioni sono stati apposti sulle facciate dei più rappresentativi palazzi d'Europa e molte statue famose sono state vestite con magliette riportanti lo slogan della campagna.

A sostegno di quest'ultima campagna del 2007, "M'illumino di meno", il sito del Ministero dell'ambiente ha messo a disposizione dei cittadini un elenco di otto azioni concrete per risparmiare energia. Il cosiddetto "ottalogo" ricorda che i consumi di casa possono essere ridotti utilizzando saggiamente riscaldamento, illuminazione ed elettrodomestici. Come dicevano i latini "repetita iuvant" e queste campagne contribuiranno ad educare i cittadini a poche ma basilari regole energetiche: il riscaldamento oltre i 20° fa aumentare i consumi del 7% per ogni grado in più; una caldaia perfettamente efficiente e annualmente revisionata fa consumare il 5% in meno di energia in casa; che lasciare in stand-by la tv, l'hi-fi e il videoregistratore non è indolore per la bolletta, ma produce il 20% del consumo di un apparecchio quando è in funzione. Insomma, con pochi accorgimenti domestici si può avere un risparmio sulle spese e diminuire i consumi nazionali.

(Anna Rita Pescetelli)



Le brochure illustrate "Risparmiare energia in casa" e "Energia pulita, l'energia che serve" realizzate da APAT e RENAEL



La “lenzuolata” verde di Bersani

Vantaggi economici per i cittadini e nuovi progetti per lo sviluppo dell'eco-industria

Presentiamo alcune delle principali misure approvate dal governo sull'efficienza energetica. Per visionare l'elenco dettagliato delle novità presenti nella Finanziaria 2007, consultare il sito del Ministero, www.sviluppoeconomico.gov.it

Riqualificazione degli edifici

Innalzamento dal 36 al 55% della detrazione fiscale per interventi che consentono di ridurre le dispersioni termiche, per l'installazione di pannelli solari e per la sostituzione di vecchie caldaie con nuove ad alta efficienza. Ne possono beneficiare tutti i cittadini rivolgendosi ad un tecnico abilitato alla progettazione di edifici ed impianti, che fornirà al soggetto beneficiario una documentazione che attesti il rispetto dei requisiti e un attestato di certificazione energetica. La detrazione fiscale per gli interventi di riqualificazione è cumulabile con altri incentivi posti in essere da Regioni, Province e Comuni.

Mobilità sostenibile

Chi sostituisce autovetture Euro 0 ed Euro 1 con altre di categoria Euro 4 ed Euro 5 (che emettano non oltre 140 grammi di CO₂ al km) ha diritto ad un bonus di 800 Euro e all'esenzione dalla tassa automobilistica per due anni (che diventano tre anni per autovetture di cilindrata inferiore a 1300 cc e per i nuclei familiari di almeno sei componenti). Il cittadino avrà lo sconto di 800 euro sul veicolo acquistato direttamente dal concessionario al momento dell'acquisto.

Chi sostituisce autocarri Euro 0 e Euro 1 con altri di categoria Euro 4 e Euro 5 (di peso complessivo non superiore a 3,5 tonnellate) ha diritto ad un bonus di 2000 euro.

Chi acquista autovetture o autocarri a gas, Gpl, motore elettrico o a idrogeno ha diritto ad un bonus di 1500 euro che sale fino a 2000 euro, se l'emissione di CO₂ è inferiore a 120 grammi al chilometro. Nel caso in cui, invece, si converta l'autoveicolo a gas, Gpl o metano si ottiene uno sconto di 650 euro direttamente dall'installatore entro i 3 anni successivi alla data di immatricolazione del veicolo. Nel caso di conversione di una macchina 'euro 0-1' lo sconto è pari a 350 euro.

Chi sostituisce motocicli (cilindrata superiore a 50 centimetri cubici) Euro 0 con altri di categoria Euro 3 ha diritto all'esenzione dalla tassa automobilistica per cinque anni, oltre ad uno sconto di 80 euro sulle spese di rottamazione nel caso in cui si disfi del vecchio.

Chi rottama autovetture Euro 0 ed Euro 1 ha diritto ad uno sconto sul costo della rottamazione fino a 80 euro. Se, poi, il proprietario che ha 'rottamato' la propria autovettura non ne possiede un'altra e non ne acquista un'altra, allora può richiedere il totale rimborso dell'abbonamento annuale al trasporto pubblico locale nel comune di residenza o di domicilio.

Incentivazione del fotovoltaico

Il nuovo decreto semplifica notevolmente le procedure finora previste, in base alle quali per installare il fotovoltaico era necessario entrare nelle apposite graduatorie elaborate dal Gse (ex Grtn), sulla base della data di presentazione della domanda. La domanda, però, anche se aveva i requisiti richiesti, non garantiva un automatico via libera, data l'esistenza di un tetto massimo annuo di domande accoglibili che si saturava velocemente.

Bio-edilizia

Il decreto stabilisce che gli edifici immessi nel mercato immobiliare dichiarino il proprio consumo energetico e che le Regioni, in accordo con gli enti locali, predispongano (entro il 31 dicembre 2008) un programma di sensibilizzazione dei cittadini e di riqualificazione energetica del parco immobiliare territoriale.

Prevede tempi più stretti per adeguare le tecnologie edilizie ad efficaci livelli di isolamento termico e ridurre di un ulteriore 20% le dispersioni termiche nei nuovi edifici a partire dal 2010.

Impone che l'acqua domestica venga riscaldata con l'energia solare nei nuovi edifici.

Introduce l'obbligo di “protezioni solari” esterne per i nuovi palazzi, riducendo il ricorso a condizionatori.

Introduce nella pianificazione del territorio il parametro energetico.

Cogenerazione

Promuove la cogenerazione ad alto rendimento, vale a dire la produzione combinata di energia elettrica e calore. Chi la sceglie avrà benefici sia in termini di semplificazione sia di assegnazione di titoli che attestino il risparmio energetico, i cosiddetti certificati bianchi. Certificati che hanno un valore di mercato e potranno essere quindi utilizzati dagli operatori per recuperare più velocemente i costi di investimento.

EMAS, la situazione italiana

Dati, analisi di andamento, situazione dello strumento e analisi sulla sua applicazione



Intervento di Rocco Ielasi, Responsabile APAT del Servizio Interdipartimentale Certificazioni Ambientali al Convegno "La diffusione dei EMAS in Lombardia: il contributo delle Istituzioni", Milano 25 Gennaio 2007.

- Il numero di registrazioni EMAS cresce in assoluto ogni anno e siamo al 3° posto in UE (Fig. 1);
- non c'è la stessa penetrazione nei vari settori produttivi né nelle varie regioni;
- in termini di indicatori di crescita si vede che l'adesione da parte del mondo delle imprese è in calo, mentre è in crescita l'adesione da parte delle P.A. (Fig. 2).

Dopo 10 anni di applicazione EMAS (è diventato operativo nel 1995) si può dire che il risultato non è particolarmente confortante sia a livello UE che a livello Nazionale.

Non credo che questo risultato sia dovuto a carenza di diffusione e di informazione; sono state fatte tante iniziative tra cui (e limitandosi solo a quelle di cui come APAT siano direttamente a conoscenza o su cui siamo stati coinvolti) almeno un migliaio tra seminari e convegni e circa 80 progetti sviluppati delle ARPA tramite la Rete Diffusione EMAS (oggi anche ECOLABEL) (circa 1000 soggetti coinvolti; 80 progetti x 20 partecipanti in media). Forse sul tema diffusione si può fare di più, ma sicuramente privilegiando la qualità ed i target dell'informazione rispetto alla quantità delle iniziative.

In generale gli elementi più critici (e riconosciuti tali anche a livello UE al punto che su essi si sta focalizzando la Rev. 3 del Regolamento) sono:

- la mancanza di sostanziali provvedimenti di incentivazione;
- lo scarso risalto dato alla caratteristica di eccellenza per chi aderisce allo schema;

- la scarsa visibilità del "Logo".

Entriamo un po' più nel merito del problema anche perché questi tre elementi sono strettamente collegati.

Sulla base della esperienza maturata, dai risultati di varie indagini/questionari fatti con i soggetti registrati EMAS, delle motivazioni che hanno portato ad una trentina di cancellazioni del registro (essenzialmente PMI) si può dire che la incentivazione economica non è una molla importante per aderire ad EMAS.

Essa, infatti, non è vista come strumento premiante e spesso risulta, specialmente per quelli che aderiscono ad EMAS tramite la L.488/92 (+ decreti attuativi successivi), una operazione "mordi e fuggi" non collegata al reale convincimento del miglioramento della prestazione ambientale ed al mantenimento della registrazione

EMAS.

Un solo esempio sembra essere positivo ed è quello collegato in Toscana tramite legge Finanziaria Regionale 2004 e 2005 all'abbattimento dell'IRAP per:

- 1 punto % per chi è registrato EMAS
- 0,6 punto % per chi è certificato ISO 14001.

Quello che viene sollecitato e sostanzialmente manca sono:

- la semplificazione amministrativa dei procedimenti di autorizzazione e rinnovo;
- la razionalizzazione del controllo (successivo alla registrazione).

In pratica una azienda EMAS dovrebbe acquisire uno status particolare in quanto entra a far parte di una elite di eccellenza ambientale, ma attualmente non le viene riconosciuto alcun merito né alcuna "credibilità" al suo es-



sere proattiva.

Vediamo rapidamente perché: una azienda che intende aderire al EMAS:

- adotta un sistema di "autocontrollo";
- si assoggetta ad una verifica "indipendente" da parte di un V.A. accreditato;
- in fase di registrazione viene sottoposta ad una verifica capillare sul rispetto della legislazione ambientale da parte dell'ARPA;
- la sua dichiarazione ambientale viene analizzata/verificata da APAT;
- ottiene la registrazione EMAS; e, quindi
- entra in un meccanismo di sorveglianza periodica da parte del V.A. (scadenza annuale per aggiornamenti e triennale per rinnovo);
- nulla cambia nel controllo successivo da parte di tutte le altre autorità competenti (Regioni, Province, Comuni, ... NOE) e nulla cambia nei procedimenti amministrativi che riguardano l'azienda.

C'è da chiedersi se il gioco di aderire ad EMAS valga effettivamente la candela; ad una analisi costi/benefici (anche perché l'operazione comporta investimenti economici) l'operazione è sicuramente passiva.

In pratica non c'è alcuna differenza tra essere e non essere EMAS.

Su questo fronte una sola iniziativa è stata adottata a livello centrale: l'art. 18 della legge 93 del 2001; ma essa non è stata sviluppata operativamente (va tenuto presente che, comunque, tale legge non è stata abrogata dal D.Lgs. 152/06 ma è pur vero che non si è colta l'occasione per svilupparla se si escludono alcuni elementi legati alla gestione rifiuti e connesse fidejussioni). Su questo tema c'è da tener presente un problema:

- il 1° Reg. EMAS (il 1836/93) legava il miglioramento ambientale alle BATEV, ma tale collegamento è rimasto inapplicato nel contesto nazionale ed UE;
- il 2° Reg. EMAS (il 761/01) ha tolto il collegamento suddetto, ha rafforzato il principio degli indicatori di prestazione, ma non ha fornito elementi per consentire operazioni di benchmarking a livello nazionale, settoriale, regionale;
- in pratica EMAS fino ad oggi ha lasciato la dimostrazione del miglioramento ambientale più a fattori qualitativi che quantitativi.

Questa è sicuramente una carenza perché in assenza di dati complessivi di miglioramento ambientale, difficilmente si ottiene fiducia nella credibilità dello schema da parte del decisore politico.

EMAS 3 dovrebbe superare la carenza enfa-

tizzando l'uso degli indicatori e fornendo un'insieme minimo - quelli che a livello UE sono riferiti come KPI - va notato che essi non dovrebbero essere indicatori soglia cui legare la registrabilità EMAS o meno (anche per non turbare la logica volontaria del miglioramento) ma invece, riferimenti condivisi per apprezzare il posizionamento di chi aderisce ad EMAS (e consentire, comunque, valutazioni almeno settoriali).

Ma a queste considerazioni si deve aggiungere un'altra carenza: da parecchio tempo la legislazione ambientale, emessa in sede europea, non tiene conto del concetto secondo cui EMAS è lo strumento di "eccellenza" ambientale.

Infatti non viene mai colta l'opportunità di evi-



Figura 1

denziare e quindi premiare la "discriminante" tra essere e non essere EMAS.

Un esempio per tutti: la direttiva ETS del 2003 istituisce, tra l'altro, un sistema di verifica dei rapporti di emissioni delle imprese ma solo nelle ultime righe dell'All. 5 si fa una apertura favorevole ai rapporti di emissione emessi da aziende registrate EMAS.

È stata persa una opportunità, in quanto se il principio "discriminante" fosse stato espresso fin dai primi articoli della direttiva si sarebbe ottenuto più enfasi e più visibilità (anche su questo punto la UE intende operare per far sì che le DG della UE si muovano in modo armonizzato per recepire tale principio).

Un ultimo spunto sul tema incentivi: forse siamo maturi per provvedimenti che consentano, nella prospettiva dell'adesione EMAS, accordi tesi all'emersione e alla soluzione di inquinamenti pregressi ma nascosti.

Fin qui l'analisi sull'andamento e sulla situazione dello strumento EMAS; vediamo adesso alcuni spunti sulla sua applicazione, in modo da evidenziare percorsi di miglioramento su cui lavorare:

- in materia di verifica della "Legal Compliance" (argomento considerato critico anche in sede UE per la revisione EMAS 3, si sollecita la definizione del contenuto e del livello di approfondimento) nonostante siano state definite tra APAT ed ARPA "procedure" e "linee guida", non vi sono comportamenti omogenei sul territorio, non sempre si tiene conto che dovrebbe essere operativo un SGA efficace e che in esso dovrebbero rientrare eventuali carenze non sistematiche, non sempre vi è certezza dei tempi; queste disomogeneità insieme ai vari stadi di verifica insiti nel processo di registrazione possono trasformarsi in un "deterrente" (in assenza degli incentivi) per chi vuole aderire, e comunque possono "deresponsabilizzare" il V.A.; il sistema delle Agenzie deve operare in modo che quest'ultimo faccia un buon lavoro, "credibile";
- in materia di "comunicazione" le D.A. sono nella maggioranza dei casi prolisse, di difficile lettura, farraginose e non colgono l'obiettivo di informare il target di pubblico a cui sono dirette; purtroppo i soggetti che intervengono in fase di verifica operano a fronte di cose fatte, D.A. già impostate; è necessario uno sforzo comune, con in

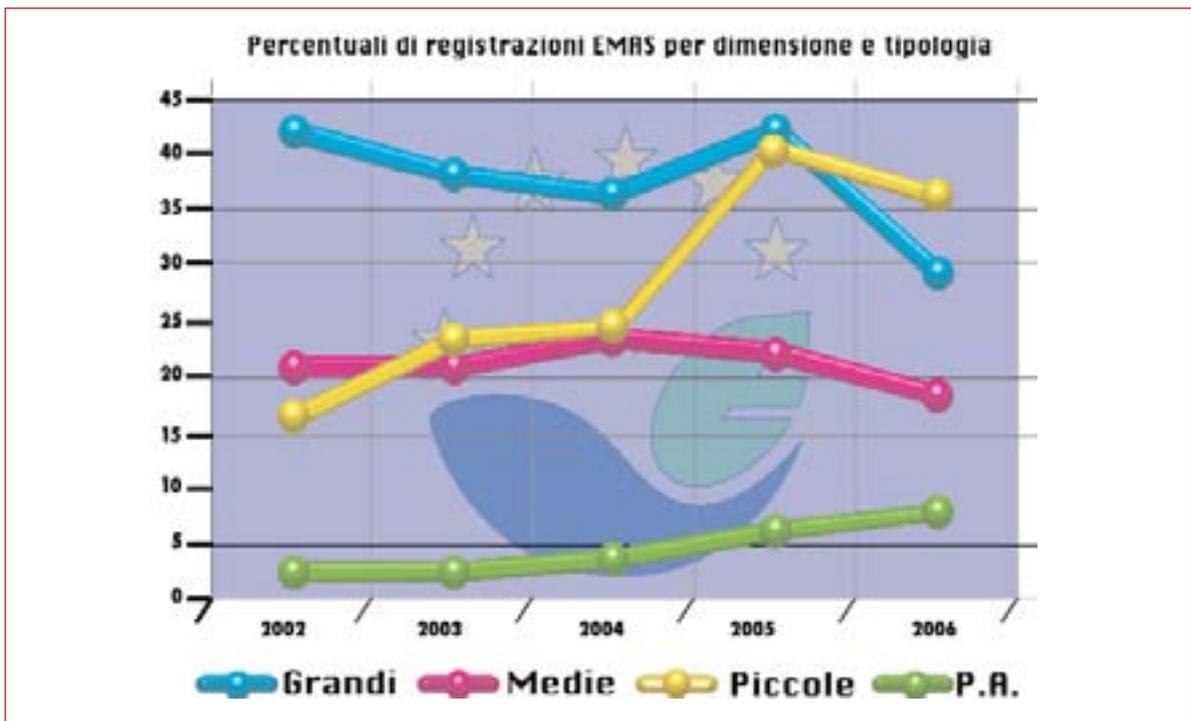
prima linea il V.A., per indirizzare verso una comunicazione semplice, chiara, mirata ed efficace;

- in materia di "promozione": vanno agevolate tutte le iniziative che aggregano e supportano PMI con caratteristiche produttive simili e non, che operano in aree e territori delimitati e che hanno scarse competenze in materia (Distretti, APO), ma sicuramente non va alimentata la confusione che deriverebbe dalla registrazione EMAS dei soggetti promotori qualora non abbiano da gestire e migliorare una prestazione ambientale di diretta responsabilità;
- va sollecitata l'adesione ad EMAS degli "Enti locali e delle PA" in quanto loro, gestendo opportunamente gli aspetti ambientali indiretti, possono essere i veri "sponsor" dell'attaccamento dell'adesione ad EMAS dei soggetti produttivi presenti (e potenziali) sul territorio di competenza.

Conclusione

Sono più di 10 anni che come APAT ci occupiamo dei Regolamenti EMAS ed ECOLABEL; è vero ci sono luci ed ombre, ma siamo convinti che sono strumenti potenti non solo in materia di miglioramento ambientale ma anche in materia di sviluppo e competitività e questo è un elemento chiave nella creazione del "mercato verde" in linea con le sollecitazioni che provengono dalla adozione delle Politiche Integrate di Prodotto (IPP).

Figura 2





Sala di
lettura

a cura di Fabrizio Felici



La Biblioteca dell'APAT

Via Curtatone, 3
00185 Roma
Orario di apertura:
Lunedì - Venerdì:
9.00 - 13.30;
14.30 - 17.00

La Biblioteca dell'Agenzia vanta attualmente un consistente patrimonio costituito da circa 25.000 monografie, tra cui un nucleo di 500 opere antiche tra il 1700 e il 1800, che testimonia la nascita delle geologia e della storia naturale in Italia e in Europa; inoltre 50.000 carte geologiche e geotematiche, 2500 testate di periodici, 51000 spogli di articoli. Punti di forza della Biblioteca APAT sono la prestigiosa "Cartoteca", una raccolta di 1000 carte geologiche antiche e di pregio, alcune delle quale inedite agli studiosi e lo "spoglio", ovvero la raccolta di oltre 50.000 fra i più importanti articoli riguardanti la geologia, che oggi rappresenta l'archivio più fornito d'Italia e probabilmente anche d'Europa.

La Biblioteca è inserita in un vasto circuito nazionale e internazionale di scienze della terra. Le ricerche bibliografiche sono effettuate attraverso il Catalogo in linea (OPAC) e quello di biblioteche italiane ed estere, ma aderisce anche all'Archivio Nazionale dei Periodici (ACNP) offrendo agli utenti la possibilità di col-

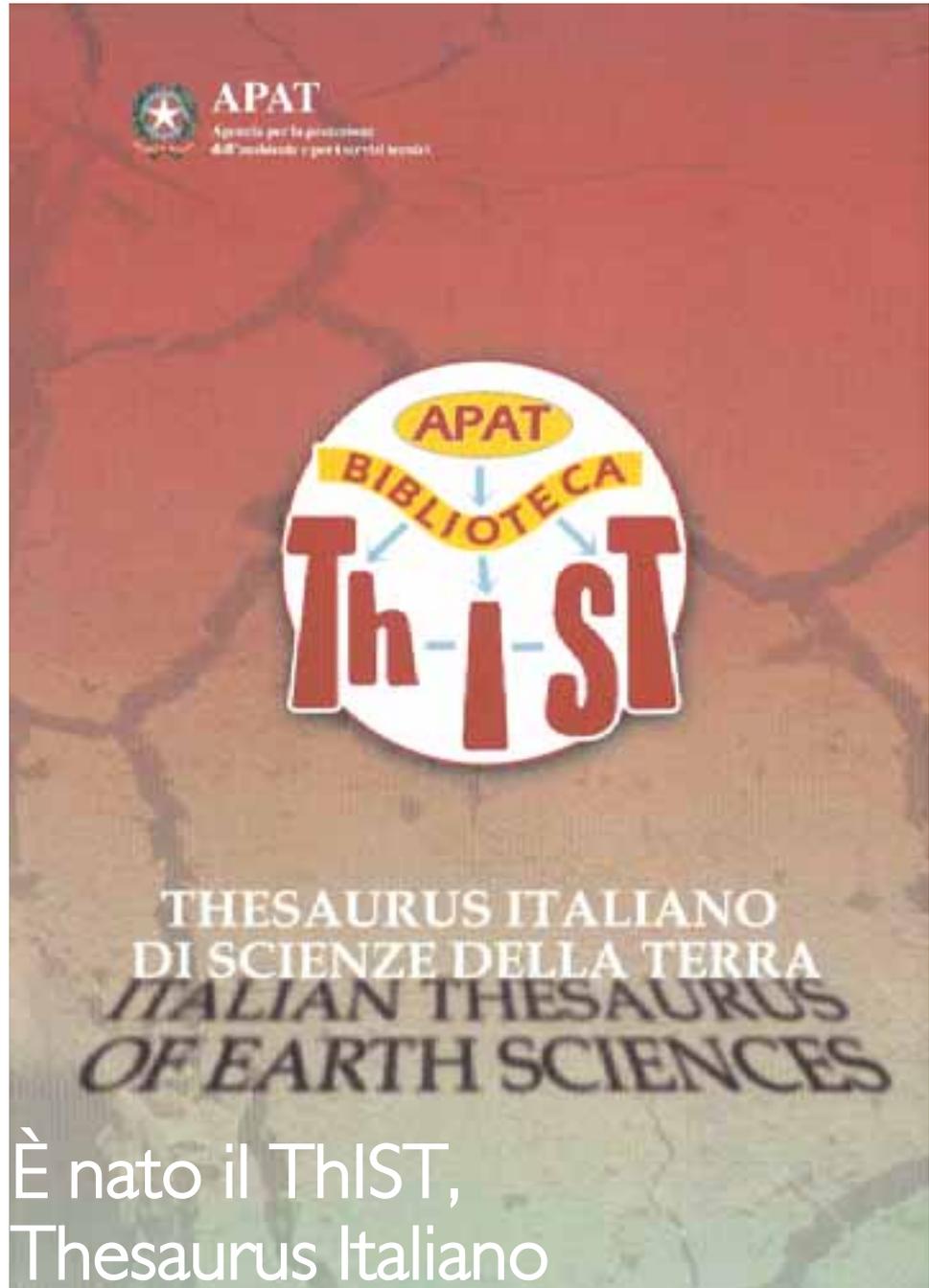
legarsi a 2400 biblioteche italiane e reperire 655.000 periodici. La Biblioteca coordina dal 1995 le attività catalografiche del Polo GEA. Grazie al collegamento fra tutte le Agenzie regionali e provinciali per l'ambiente, la Biblioteca dell'APAT è in rete su tutto il territorio nazionale con i relativi centri di documentazione delle ARPA/APPA.

Collegandosi al sito www.apat.gov.it si può accedere al catalogo multimediale on-line della biblioteca. E' possibile effettuare ricerche su diverse tipologie di materiali, tra cui gli articoli delle principali testate italiane relative alle scienze della Terra e all' ambiente. Il Thesaurus Italiano di Scienze della Terra (ThIST), utilizzato per l'indicizzazione e la consultazione, offre un accesso di tipo semantico ai documenti. La ricerca sul materiale cartografico è arricchita dalla possibilità di visualizzare le immagini digitali di circa 700 carte geologiche italiane storiche. In questo modo la Biblioteca offre un prezioso supporto conoscitivo ai tecnici e ai ricercatori del settore.

03|2007



Sala di
lettura



È nato il ThIST, Thesaurus Italiano di Scienze della Terra

È finalmente venuto alla luce il ThIST, edito da APAT e curato dalla Biblioteca, uno strumento di lavoro già da tempo utilizzato dagli operatori della Biblioteca per indicizzare il patrimonio bibliografico e cartografico posseduto, e dagli utenti per effettuare ricerche bibliografiche mirate.

La sua pubblicazione giunge dopo anni di revisione ed integrazione del precedente Thesaurus Italiano di Scienze della Terra, edi-

to nel 1997 dal Consiglio Nazionale delle Ricerche. L'obiettivo che ha sotteso e guidato l'impegno di quanti hanno contribuito alla realizzazione del ThIST è stato quello di fornire un vocabolario controllato di termini correlati semanticamente e gerarchicamente nel campo delle Scienze della Terra, strutturato secondo parametri di fruizione logico-concettuale.

Il raggiungimento di tale obiettivo chiaramente rappresenta soltanto l'inizio di un percor-

so che è sempre in fieri, e che prevede ulteriori edizioni comprensive delle più aggiornate indicazioni riguardanti i sistemi di organizzazione della conoscenza, soprattutto per quanto concerne l'adozione di una struttura conforme e pertinente ad uno strumento di indicizzazione quale è ilThIST, e tale da consentire la migliore compatibilità con il web.

Attualmente ilThIST consta di 10.350 descrittori o parole chiave che sono tra di loro collegati da 103.850 relazioni di tipo gerarchico, associativo e di equivalenza. Ad ogni descrittore è affiancata la rispettiva traduzione in inglese, che rende bilingue il thesaurus. Le scelte terminologiche sono state effettuate nel rispetto della norma ISO 2788, relativa alla costruzione e allo sviluppo dei thesauri monolingue.

La struttura delThIST è quella ereditata dal Thesaurus del CNR, a sua volta basato su quella dell'America Geological Institute, il Georef Thesaurus, considerato attualmente il punto di riferimento più avanzato del settore. La specificità statunitense del Georef Thesaurus ha reso necessario un lavoro di revisione e di integrazione, svolto da geologi del progetto GEODOC, che hanno lavorato all'implementazione della banca dati della Biblioteca Dipartimento Servizi Tecnici Nazionali e in seguito, dal 2000, da un gruppo di lavoro formato da esperti della Biblioteca e Servizi DSTN. Nel lavoro di revisione sono stati effettuati diversi tipi di interventi, che hanno riguardato la eliminazione di descrittori di nessuna pertinenza per un thesaurus italiano, le modifiche lessicali e semantiche volti ad una maggiore corrispondenza concettuale tra i descrittori in entrambe le lingue, e, fondamentale, l'accorpa-

mento e l'inserimento di nuovi descrittori afferenti in maniera specifica alla geologia regionale italiana. Per questi ultimi ci si è serviti anche della proficua collaborazione di esperti dell'APAT nei vari settori di competenza e, in particolare, di alcuni colleghi del Servizio Geologico. In totale, sono stati operati almeno 7000 di questi interventi, e nonostante la mole di lavoro già svolto, resta ancora molto da fare.

Per consentire la pubblicazione delThIST si è preferito dedicare attenzione principalmente all'aspetto di rielaborazione critica e selettiva dei termini e solo in seconda istanza a quella strutturale, per colmare il vuoto costituito dall'assenza di un riferimento nazionale terminologico e per rendere il nostro patrimonio nazionale di settore gestibile e fruibile in maniera finalmente autonoma, non più cioè dipendente da strumenti di indicizzazione importati.

Questo il motivo che ha spinto a rimandare la revisione strutturale alle prossime edizioni delThIST, poiché il lavoro svolto in tal senso finora già consente l'interoperabilità delThIST con altri strumenti simili e, in particolar modo, con il Multilingual Thesaurus of Geosciences, che è in corso di preparazione a cura di una commissione dell'Unione Internazionale delle Scienze Geologiche (IUGS), in cui l'APAT rappresenta l'Italia.

Si prevede, infine, l'organizzazione di un seminario presso la sede APAT, in cui i curatori del volume presenteranno ufficialmente ilThIST alla comunità di utenti specializzati nel settore di scienze della Terra.

(Luca Olivetta)



La Sala di lettura dell'APAT

Perugia, 8 febbraio

Metodi, strumenti e strategie di risanamento della qualità dell'aria in Umbria

La giornata di studio ha illustrato il lavoro svolto sul fronte del risanamento e mantenimento della qualità dell'aria in Umbria, partendo dal quadro conoscitivo sviluppato dall'Agenzia regionale e dagli studi effettuati, in un'ottica di supporto alle amministrazioni locali nella programmazione e progettazione di efficaci azioni di contenimento dell'inquinamento atmosferico.

12-18 febbraio

La Settimana Amica del Clima

Una settimana di mobilitazione nazionale sui temi dell'energia: meno consumi, più energia pulita per salvare il Pianeta. Banchetti, manifestazioni, blitz, convegni, tutto per promuovere azioni quotidiane, buone pratiche che ognuno di noi può seguire per contribuire a un risparmio energetico "globale" necessario per evitare pesanti ricadute ambientali. L'iniziativa di Legambiente fa parte del grande contenitore di Cambio di Clima: una campagna permanente sui temi dell'energia e dei mutamenti climatici lanciata il 16 febbraio 2005, giorno in cui è entrato in vigore il protocollo di Kyoto.

Camogli, 20-21 febbraio

Convegno "Natura tra conservazione e business"

Il convegno, organizzato dal Consorzio Portofino Coast, in collaborazione con l'Ente Parco di Portofino e l'Area Marina Protetta di Portofino, ha raccolto la sfida lanciata dalle aree protette, impegnate sul duplice fronte della conservazione e della valorizzazione del patrimonio di diversità biologica, ambientale e paesistica. Attraverso testimonianze ed esperienze di importanti rappresentanti del mondo scientifico, culturale ed economico, sono state analizzate le problematiche strategiche e di comunicazione legate al rapporto tra conservazione della natura e business, con l'intento di individuare percorsi utili a comprendere e ad affrontare le molteplici tematiche di questo rapporto.

Roma, 21 febbraio

Convegno "Il monitoraggio dei campi elettromagnetici"

La diffusione di impianti di radiodiffusione e di stazioni radio base per le comunicazioni mobili hanno notevolmente aumentato la sensibilità della popolazione alle tematiche collegate

all'esposizione ai campi elettromagnetici. L'Italia ha adottato i limiti di esposizione più bassi degli altri paesi e ha realizzato la più ampia e avanzata rete di monitoraggio dei campi elettromagnetici del mondo. Isimm e Fondazione Ugo Bordoni hanno promosso l'appuntamento a conclusione del programma nazionale di realizzazione della rete di monitoraggio dei campi elettromagnetici da stazioni radio base.

Milano, 26 febbraio

Le novità introdotte dal D.Lgs 152/06 in materia di bonifica di siti contaminati

La legislazione relativa ai siti contaminati è in fase di modifica: il D.M. 471/99 "Regolamento recante criteri, procedure e modalità per la messa in sicurezza, la bonifica e il ripristino ambientale dei siti inquinati" è stato sostituito dal Titolo V "Bonifica di siti contaminati" della Parte Quarta del D.Lgs 152/06, anch'esso in corso di riformulazione.

Scopo della Giornata di Studio, è stato quello di fare il punto della situazione sul complesso scenario normativo in continua evoluzione, focalizzando l'attenzione su una serie di aspetti problematici e controversi per gli operatori del settore, lasciando ampio spazio alla discussione e al confronto.

Anche grazie alla presenza di Autorità Istituzionali di riferimento, è stata analizzata la più attuale legislazione in materia di bonifica di siti contaminati, analizzando gli "aspetti in sospeso" e anticipando importanti novità nel settore.

Verona, 26 febbraio

Informazione agrometeorologica e difesa delle colture

L'informazione relativa ai vari fenomeni atmosferici quali precipitazioni, siccità, gelate, vento, umidità, può essere proficuamente utilizzata a supporto e assistenza delle varie attività agricole. Una adeguata previsione meteorologica consente inoltre di limitare i costi, sia economici che ambientali (es. limitazione di irrigazioni inutili se seguite da precipitazioni) e di ottimizzare operazioni che dipendono dalle condizioni meteorologiche (es. trattamenti, raccolta). Il convegno, organizzato da CODIPA (Consorzio Difesa Produzioni Agricole di Verona), CODIVE (Consorzio Difesa Veronese Soc. Coop. Agricola) e ARPAV si è svolto per verificare gli ambiti di utilizzo di tali informazioni a supporto delle attività agricole e a difesa delle colture.

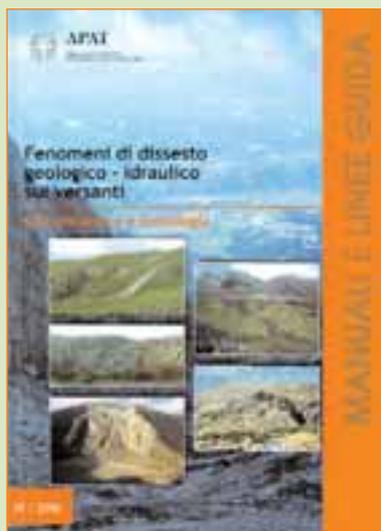
Verona, 28 febbraio

“Comuni in tempi che cambiano. Qualità dell’aria nella Pianura Padana ed effetto serra”

Esistono interazioni fisiche ed economiche tra il controllo delle emissioni degli inquinanti atmosferici e la mitigazione dei gas serra. La Commissione europea ha dimostrato in una valutazione preliminare che nel 2020 gli obiettivi della strategia climatica per l’inquinamento atmosferico potrebbero essere realizzati senza costi aggiuntivi e viceversa i costi delle politiche per la riduzione dei gas serra potrebbero diminuire puntando a obiettivi sanitari specifici. L’integrazione tra le

politiche per il clima e quelle per la qualità dell’aria sicuramente si intensificherà in futuro. L’Alleanza per il Clima promuove questo processo attraverso l’elaborazione di politiche che prendono effetto attraverso l’implementazione di programmi che integrino entrambe le aree d’azione e attraverso uno scambio d’informazione. La conferenza, promossa da Alleanza per il clima nell’ambito del congresso annuale, ha presentato lo stato dell’arte nella lotta all’inquinamento atmosferico negli ambiti urbani e nella mitigazione dell’effetto serra e rivolto una particolare attenzione alla definizione e attuazione di un campo comune d’azione.

“Fenomeni di dissesto geologico-idraulico sui versanti” Un Manuale per prevenire le instabilità del territorio



L’Italia è un paese storicamente soggetto a fenomeni di dissesto geologico-idraulico, che si manifestano sul territorio ripetutamente, con eventi di maggiore o minore intensità. Essi hanno causato e continuano a causare innumerevoli vittime e ingenti danni.

Esperienze recenti e passate hanno mostrato che solo attraverso una conoscenza sempre più approfondita dei caratteri geomorfologici del territorio e delle dinamiche evolutive dei fenomeni d’instabilità è possibile passare da una cultura prettamente emergenziale ad un corretto approccio preventivo. È opinione condivisa che una sistematica opera di prevenzione rappresenti lo strumento migliore per la difesa dai pericoli naturali, la tutela delle risorse naturali e della pubblica incolumità, l’attuazione di una corretta attività di programmazione e pianificazione territoriale.

In questo contesto si colloca il Manuale “Fenomeni di dissesto geologico-idraulico sui versanti” che nasce dal continuo impegno dell’APAT nell’approfondimento delle problematiche scientifiche e nella divulgazione delle conoscenze al cittadino.

Il Manuale fornisce un quadro completo dei principali fenomeni naturali che causano il dissesto geologico-idraulico sui versanti, ossia

dei movimenti gravitativi, dei fenomeni di erosione, generati dall’azione delle acque dilavanti, e delle valanghe. Vengono descritte, inoltre, alcune attività umane, ossia l’uso agricolo, la gestione dei boschi, il pascolamento e l’attività estrattiva, che possono determinare notevole impatto sulle dinamiche e sugli equilibri dei versanti.

Il volume è strutturato in due parti. Nella prima viene presentata la classificazione sistematica dei principali fenomeni di dissesto geologico-idraulico sui versanti, unitamente alla trattazione descrittiva e generale di ciascuno di essi e delle attività antropiche suddette, diretta a evidenziarne i caratteri tipici e corredata da diverse immagini esplicative e da uno o più modelli schematici, che ne sottolineano i principali caratteri morfologici ed evolutivi.

La seconda parte contiene una dettagliata legenda di simboli per la rappresentazione cartografica non solo dei fenomeni di dissesto geologico-idraulico sui versanti e delle attività antropiche citate, ma anche delle opere e degli interventi che più frequentemente vengono utilizzati nella prevenzione e difesa del territorio italiano dal dissesto geologico-idraulico. Tale legenda si propone di integrare quanto già presente in letteratura e di colmare le carenze, soprattutto, in ambito applicativo.

(Stefania Silvestri)

La sfida della scienza del clima

Presentato a Roma
il Centro Euro-Mediterraneo per i Cambiamenti Climatici

Il Centro Euro-Mediterraneo per i Cambiamenti Climatici (CMCC), che ha sede in Lecce, è una struttura di ricerca scientifica che punta ad approfondire le conoscenze nel campo della variabilità climatica, le sue cause e le sue conseguenze, attraverso lo sviluppo di

simulazioni numeriche con modelli globali del Sistema Terra e con modelli regionali. Il CMCC, come ha ricordato il Dr. Corrado Clini, Direttore Generale del MATTM, alla presentazione del Centro alle istituzioni, ai giornalisti e al pubblico il 19 febbraio scorso, è finanziato dal Governo italiano tramite il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, dal Ministero dell'Università e della Ricerca e dal Ministero dell'Economia e delle Finanze.

L'iniziativa per la creazione del Centro risale alla delibera CIPE del '99 che ne approvò l'istituzione nell'ambito del Programma Nazionale di Ricerca sul

Clima, con uno stanziamento finanziario totale pari a 39 milioni di euro. Oggi è però necessario un impegno da parte delle amministrazioni pubbliche, ha sottolineato il dr. Clini, affinché supportino il centro con investimenti pluriennali di spesa, poiché il lavoro sulla scienza del clima va oltre l'impegno attuale ed include il rafforzamento del programma nazionale di ricerca italiano per le strategie di adattamento nella gestione delle risorse idriche ed in agricoltura. Per la sostenibilità del centro è utile tener presente che la localizzazione in Puglia lo rende eleggibile dal punto di vista dei finanziamenti comunitari FESR 2007/2013 che hanno uno stanziamento di 7 milioni di euro. Inoltre, come ricordato dall'ing. Mauro Masselli del Ministero dell'Università e della Ricerca, la finanziaria 2007 ha creato un nuovo fondo unico per gli investimenti nella ricerca scientifica, il FIRST (Fondo Investimenti Ricerca Scientifica e Tecnologica), con una dotazione di circa 400/500 milioni di euro.

La scienza del clima non si presta ad esperimenti scientifici, ha spiegato il Presidente del Centro Euro-Mediterraneo per i Cambiamenti Climatici, dr. Antonio Navarra dell'INGV, per cui le attività del centro consisteranno nello sviluppo di modelli numerici per simulazioni climatiche, in studi di impatto socio-economici, sulla salute, sull'agricoltura, sul ciclo del carbonio, la desertificazione, le zone costiere, in analisi delle politiche di mitigazione ed adattamento, formazione di personale di altissima qualificazione sia nel campo specifico della dinamica del clima, sia in quello delle tecnologie informatiche. È molto importante, tuttavia, che da questi scenari e previsioni ne conseguano decisioni: è questa la sfida politica del CMCC, che Ermete Realacci, Presidente della Commissione Ambiente della Camera dei Deputati, considera un utile strumento nel raggiungimento degli obiettivi di riduzione delle emissioni imposti dal Protocollo di Kyoto (del 6,5% entro il 2012), sia da parte dell'Italia che a livello europeo. Appare fondamentale lo sviluppo di scenari che portino all'adozione di





energie alternative al carbonio: oggi più che mai, ha sottolineato il dr. Fabrizio Fabbri della Segreteria Tecnica del Ministro Pecoraro Scanio, vi è la necessità di una politica di efficienza energetica: proprio nella stessa giornata è stato infatti presentato dal Governo il nuovo piano sull'efficienza energetica, sulle rinnovabili e sull'eco industria, un insieme di misure fiscali, economiche e di cambiamenti organizzativi per affrontare la questione nei suoi di-

versi aspetti: quello industriale, quello ambientale e quello delle incentivazioni. Il cosiddetto "pacchetto energia" prevede anche incentivi al fotovoltaico; potenziamento dei certificati bianchi; revisione del meccanismo di incentivazione delle fonti rinnovabili; incentivazione alla cogenerazione ad alto rendimento; impulso alla bio-edilizia.

(Stefania Fusani)

Il CMCC è un Consorzio di istituti di ricerca italiani, l'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV), l'Università del Salento, il Consorzio Venezia Ricerche, (CVR), il Centro Italiano Ricerche Aerospaziali (CIRA), la Fondazione Eni Enrico Mattei (FEEM), l'Università del Sannio e l'Università di Sassari. Oltre al polo centrale e sede legale situato a Lecce presso l'Università del Salento, il CMCC ha anche quattro unità locali a Bologna presso l'INGV, a Venezia presso la FEEM, a Capua presso il CIRA, ed a Sassari presso il Dipartimento di Economia e Sistemi Arborei dell'Università. La forte vocazione internazionale del centro si riscontra nella composizione del suo Consiglio Scientifico costituito da esponenti di alto livello del mondo della ricerca internazionale provenienti da Olanda, Norvegia, Germania, Stati Uniti ed Italia. www.cmcc.it.

In particolare, le attività del Centro sono sviluppate nelle sue sei Divisioni Ricerca, così strutturate:

- Divisione Tecnologia Informatica e Operazioni (TIO) con sede a Lecce presso il distretto Tecnologico Università del Salento;
- Divisione Applicazioni Numeriche e Scenari (ANS) con sede a Bologna presso l'INGV;
- Divisione Valutazione Economica degli Impatti e delle Politiche dei Cambiamenti Climatici (CIP) presso la FEEM di Venezia;
- Divisione Impatti sul Suolo e sulle Coste (ISC) con sede a Capua presso il CIRA e a Venezia presso il Consorzio Venezia Ricerche;
- Divisione Impatti sull'Agricoltura, Foreste ed Ecosistemi Naturali Terrestri (IAFENT) con sedi presso il Dipartimento di Economia e Sistemi Arborei dell'Università di Sassari (DESA), l'Università della Tuscia, e l'Istituto Agronomico Mediterraneo di Bari (IAMB);
- Divisione Formazione, Documentazione e Divulgazione (FDD), con sede a Lecce.



Spazio
internazionale

Da Parigi a Perugia

La nuova sede del Segretariato del Programma Mondiale delle Nazioni Unite per l'acqua (WWAP)

Fonte: infophoto/Adnkronos

Il fiume Po in secca

Il Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Alfonso Pecoraro Scanio ed il Direttore Generale dell'UNESCO, Koichiro Matsuura hanno firmato lo scorso 2 febbraio a Parigi, l'accordo per il trasferimento a Perugia del Segretariato del Programma Mondiale delle Nazioni Unite per l'acqua (WWAP) che coordina l'attività di 24 organismi dell'ONU, attualmente ospitato all'UNESCO di Parigi. Il WWAP, World Water Assessment Programme è un'iniziativa che punta a sviluppare gli strumenti e le competenze necessarie per una migliore comprensione dei processi fondamentali e delle pratiche di gestione delle politiche con l'obiettivo di migliorare l'approvvigionamento del pianeta in acqua dolce e nella sua qualità. La Regione Umbria fornirà i locali del nuovo ufficio che dovrà essere pienamente operativo entro pochi mesi per consentire al Segretariato del Programma di elaborare il terzo Rapporto mondiale sulla valorizzazione delle risorse idriche, che sarà presentato al 5° Forum Mondiale sull'acqua nel marzo 2009 ad Istanbul.

Il Ministro Pecoraro Scanio, che ha formalizzato in questa sede la candidatura del sito di grande valore naturalistico "Bradisimo nell'area flegrea" per l'inserimento nella lista Unesco dei siti patrimonio dell'umanità, si è dichiarato molto soddisfatto per questa nuova occa-

sione di rafforzare la cooperazione di lunga data tra l'UNESCO e l'Italia, ampiamente dimostrata dal fatto che l'Italia è il primo donatore dell'Organizzazione in fondi extra bilancio. "La nostra cooperazione - ha aggiunto - copre un gran numero di attività, in vari campi quali l'educazione, la cultura e la scienza." Tra i progetti attuati, con il contributo finanziario italiano, si ricordano il BRESCE, l'Ufficio UNESCO a Venezia (Regional Bureau for Science and Culture in Europe) che ha come specifico mandato di permettere agli Stati membri di realizzare progetti nei settori della scienza e della cultura, il Centro Internazionale di Fisica Teoretica (ICTP) Abdus Salam con sede in Trieste, ed il "Water Programme for Africa and arid and water scarce zone" che è stato attivato con un accordo del gennaio 2003 al fine di conseguire importanti obiettivi socio-economici e di protezione dell'ambiente nell'ambito dello sviluppo sostenibile, con progetti pilota e corsi di formazione. "Il trasferimento a Perugia del Segretariato del WWAP - ha concluso il Ministro Pecoraro Scanio - è una nuova dimostrazione della nostra comune determinazione a raccogliere in modo innovativo le sfide con le quali l'umanità deve confrontarsi".

(Stefania Fusani)

Lipsia (Germania)

5 - 8 marzo

TerraTec: Salone internazionale di tecnologie e servizi per l'ambiente

TerraTec è l'unico salone dedicato all'ambiente che si svolge in Germania nel 2007: questa esposizione multi settoriale, patrocinata dal Ministero federale per l'ambiente, la protezione ambientale e la sicurezza nucleare, presenterà alla sua decima edizione l'intera gamma dei prodotti e dei servizi dedicati all'ambiente. L'esposizione è la piattaforma informativa ideale per lo scambio di esperienze, nelle sessioni delle conferenze, e lo sviluppo di contatti tra espositori e visitatori dei paesi dell'Europa orientale e occidentale e i CIS e rappresenta la sede perfetta per la soluzione di problemi concreti. I principali temi espositivi di questa edizione sono: rifiuti e riciclaggio: processi biologici, combustibili alternativi, chiusura discariche, tipologia rifiuti e Direttiva WEEE (Waste Electrical and Electronic Equipment); acqua e acque di scarico: soluzioni decentralizzate, smaltimento fanghi impianti di depurazione, risanamento condutture e tecniche di canalizzazione, tecnologie innovative di controllo e misura; problematiche di diritto ambientale ed assistenza e manutenzione di impianti ecologici.

www.terratec-leipzig.de

Lille (Francia) 12-14 marzo

Water Status Monitoring under the Water Framework Directive (WFD)

La Direttiva Quadro 2000/60/CE sulle Acque è probabilmente lo strumento legislativo più significativo nel settore dell'acqua introdotto a livello internazionale, rivolto alla promozione della gestione ambientale integrata con obiettivi chiave per prevenire qualsiasi ulteriore deterioramento dei corpi idrici, proteggere e migliorare lo stato degli ecosistemi acquatici e delle terre umide. Mira a promuovere il consumo sostenibile dell'acqua e contribuirà a mitigare gli effetti di inondazioni e siccità. Il monitoraggio dello stato delle acque racco-

mandato dalla Direttiva WFD rappresenterà la base per la valutazione ambientale europea, che sarà strettamente coordinata con il Rapporto sullo Stato dell'Ambiente dell'Agenzia Europea dell'Ambiente (SoE) nel contesto del Sistema Informativo Europeo sull'Acqua (WISE - Water Information System for Europe). La raccolta su ampia scala di dati di monitoraggio sarà di evidente interesse per tutti coloro impegnati nelle scienze ambientali.

Il Programma include una sessione politica sullo stato ecologico ed il monitoraggio chimico, una sessione scientifica con input dai programmi di ricerca UE, ed una sessione industriale sulla diffusione delle tecnologie e sulle prospettive di integrazione di scienza e tecnologia nell'attuazione della Direttiva Quadro sulle Acque.

<http://www.wfdlille2007.org/>

Copenhagen (Danimarca), 13-15 marzo

Carbon Market Insights 2007

A dieci anni dalla firma del trattato di Kyoto, Point Carbon ancora una volta ospita l'evento principale per il mercato mondiale del carbonio. L'evento di quest'anno tratterà essenzialmente l'apertura del mercato europeo delle emissioni (EU ETS) ai mercati globali di carbonio. Le sessioni plenarie riguarderanno: il trattato di Kyoto ed i meccanismi flessibili: il mercato delle emissioni, il CDM (Clean Development Mechanism) e la JI (Joint Implementation); il mercato europeo dell'energia, lo sviluppo a lungo termine dei mercati energetici e le sue conseguenze sul clima.

<http://www.pointcarbon.com/Events/Carbon%20Market%20Insights/category401.html>

Parigi (Francia), 15 marzo

Accelerating the Deployment of Renewable Energy

Il gruppo di studio sull'Energia Rinnovabile dell'Agenzia Internazionale per l'Energia (IA-REWP) ha prodotto al Vertice G8 di Gleneagles del 2005, una relazione informati-

va sugli scenari e le strategie energetiche alternative per un futuro energetico intelligente e competitivo. In seguito a ciò, il G8 ha incaricato la IEA di sviluppare un Piano d'Azione Internazionale, il 2006 World Energy Outlook (WEO-2006). Gli scenari sviluppati nel WEO 2006 mostrano l'immediata necessità di diversificare le fonti energetiche poiché le strade intraprese finora sono inquinanti, costose ed insicure. Gli scenari mostrano come nuove politiche di governo possono creare un futuro energetico alternativo più pulito, competitivo e sostenibile.

http://www.iea.org/Textbase/work/workshopdetail.asp?WS_ID=286

Saragozza (Spagna), 19-21 marzo

Regional Workshop on Water and Sustainable Development in The Mediterranean: Monitoring progress and promotion of water demand management policies

Il Plan Bleu organizza il 3° workshop regionale sulla "Gestione della Domanda d'Acqua (WDM) nel Mediterraneo, progressi e politiche" su incarico della Commissione Mediterranea per lo Sviluppo Sostenibile dell'UNEP/MAP. A quest'evento, che segue quello di Fréjus del '97 e quello di Fiuggi del 2002, sono attesi professionisti del settore, esperti ed autorità locali, direttori di aree protette, ONG, esperti di enti, istituzioni ed università, rappresentanti di network mediterranei specializzati nei settori acqua, agricoltura, aree urbane, industria, ambiente. Il workshop sarà basato sulla presentazione di rapporti nazionali, su studi e documenti regionali. Gli studi locali e nazionali sono rivolti a documentare esempi concreti di buone pratiche e misurare i progressi attualmente conseguiti negli ultimi anni in termini di gestione della domanda d'acqua nei principali settori di utilizzo (acqua ad uso agricolo, acqua potabile, acqua industriale), di considerazione dei bisogni naturali di acqua per gli ecosistemi e di integrazione della gestione della domanda d'acqua nelle politiche dell'acqua e nelle politiche di cooperazione.

<http://www.semide.net/thematicdirs/events/sev502532>

Roma, 22 marzo

World Water Day 2007 "Coping with Water Scarcity"

Il 23 Dicembre del 2003, l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha dichiarato il 2005-2015 "Decennio Internazionale

dell'Acqua" inaugurandolo il 22 Marzo 2005, in occasione della Giornata Mondiale dell'Acqua (WWD), che quest'anno avrà come tema "Cooping with Water Scarcity" (Fronteggiare la scarsità di acqua). Il tema evidenzia l'importanza della cooperazione e di un approccio integrato al management delle risorse idriche, sia a livello internazionale che locale. Nel combattere la scarsità delle risorse idriche, non si possono non affrontare le questioni culturali ed etiche, dell'equità e dei diritti. Il divario tra disponibilità e domanda, il deterioramento delle falde acquifere e la qualità delle acque di superficie, la competizione intersettoriale, le dispute interregionali e internazionali, pongono tutte al centro dell'attenzione la domanda su come fronteggiare la limitatezza delle risorse d'acqua. Il tema è stato deciso dalla Water Week di Stoccolma nell'agosto 2006. La cerimonia si terrà a Roma, presso la sede centrale della FAO che fungerà da coordinatrice per la celebrazione della Giornata Mondiale dell'Acqua 2007 per conto di tutte le agenzie delle Nazioni Unite e dei membri dei programmi di UN-Water.

<http://www.unwater.org/wwd07/events.html>

<http://www.onuitalia.it/>

Tunis (Tunisia), 21-24 marzo

MEDA WATER International Conference on Sustainable Water Management

La conferenza è organizzata nell'ambito del Progetto Zer0-M, finanziato dal Programma Regionale per la Gestione Locale dell'Acqua del Partenariato Euro-Mediterraneo della CE. L'acqua è considerata una risorsa naturale che deve essere sfruttata, protetta e riutilizzata in modo da garantire la sostenibilità e il fabbisogno di tutti i cittadini e dei settori economici. Oggi circa 3 miliardi di persone nel mondo vivono senza adeguati sistemi fognari ed il 95% delle acque di scarico sono riversate nell'ambiente senza alcun trattamento: nel 2035 saranno 5,5 miliardi. "Un sistema fognario sostenibile è una chiave verso uno sviluppo sostenibile": questa dichiarazione rappresenta uno dei principali obiettivi di numerosi progetti sull'acqua sviluppati nell'area Mediterranea. Gli scopi della conferenza sono la gestione sostenibile dell'acqua per sensibilizzare le persone al risparmio dell'acqua, per considerare le acque reflue trattate come parte del bilancio dell'acqua della comunità, per considerare le sostanze contenute nelle acque di scarico come una risorsa da riutilizzare e per

adottare approcci che preservino la salute pubblica e l'ambiente.

Questa conferenza rappresenta un'opportunità per promuovere questi nuovi approcci tra le agenzie governative e le municipalità. Casi studio di successo e risultati salienti di progetti sostenibili sull'acqua saranno presentati e discussi. La conferenza fornirà anche un'occasione per celebrare il WWD 2007 (World Water Day 2007) il 22 di marzo.

<http://www.zer0-m.org/medawaterconf/objective.htm>

Siviglia (Spagna), 21-24 marzo

Quinta Conferenza Europea delle Città Sostenibili

Portare gli Impegni di Aalborg nelle strade. L'80% della popolazione europea abita in città. Ma quanto è facile spostarsi nella propria città se non si possiede un'auto? Che sapore ha l'acqua? Quanto è pulita l'aria? In che misura il lavoro e i servizi locali soddisfano le reali esigenze? Come si può implementare uno stile di vita sostenibile?

La Città di Siviglia e i partners della Campagna delle Città Europee Sostenibili, organizzano la quinta Conferenza Europea delle Città Sostenibili che avrà come tema "Portare gli Impegni di Aalborg nelle strade". La "Carta di Aalborg", sottoscritta nel '94 con il patrocinio della Commissione europea, conta ad oggi oltre 2500 autorità locali firmatarie e costituisce il primo passo ufficiale del processo di Agenda 21 locale. La carta contiene infatti in una serie di dichiarazioni d'intenti comuni ed impegni ad elaborare piani d'azione a lungo termine per uno sviluppo durevole e sostenibile delle città europee. I firmatari italiani sono ad oggi 870 e comprendono comuni, comunità montane, Parchi, Province, Regioni ed enti locali. Sono invitati alla conferenza di Siviglia rappresentanti delle autorità locali, associazioni, istituzioni europee e governi che si confronteranno sulle migliori pratiche locali di promozione della sostenibilità. La conferenza si basa sul successo e la tradizione di incontri tra le autorità locali europee, inaugurata ad Aalborg nel 1994 e proseguita negli incontri di Lisbona del 1996, di Hannover del 2000 ed ancora ad Aalborg nel 2004.

<http://www.sevilla2007.org/>

Antalya (Turchia), 22-24 marzo

International Congress on River Basin Management

La Direzione Generale dei Lavori Pubblici Idraulici (DSI) della Turchia, in collaborazio-

ne con il World Water Council (WWC), organizza un congresso internazionale sulla Gestione dei bacini imbriferi e sarà uno degli eventi preparatori per il 5° World Water Forum che si terrà ad Istanbul nel 2009. Il congresso riunisce esperti, accademici, rappresentanti e ricercatori del settore pubblico e privato che lavorano ad argomenti internazionali relativi ai bacini fluviali. Lo scopo del congresso è scambiare informazioni su metodologie e tecniche relative alla gestione dei bacini imbriferi, con lo scopo di gestire e proteggere le risorse idriche e per prevenire rischi di inondazione.

http://www.dsi.gov.tr/english/nehir_havza_e.htm

Brussels (Belgio), 26-27 marzo

The Opening-up of European Energy Markets

Il 10 gennaio 2007 la Commissione Europea ha proposto un pacchetto integrato di misure per affrontare i cambiamenti climatici e stabilire una nuova politica energetica per l'Europa. L'apertura dei mercati europei dell'energia continua a essere il nucleo della politica energetica dell'UE.

Si suppone che il completamento del Mercato Interno dell'Energia porti verso un mercato concorrenziale, riducendo i costi per le società e portando migliore benessere ai consumatori.

Una liberalizzazione del mercato dovrebbe anche promuovere investimenti, stimolare efficienza energetica e migliorare la sicurezza del rifornimento di energia. Il pacchetto di energie rimane comunque una proposta che sarà discussa dal Consiglio e dal Parlamento Europeo fino a marzo 2007. Questo seminario sarà quindi una buona opportunità per condurre un dialogo strutturato sull'azione recente intrapresa dalla Commissione ed indirizzerà sistematicamente anche il pacchetto regolamentare in vigore sulla liberalizzazione dei mercati energetici, sui problemi dell'efficienza energetica, sulla sicurezza negli approvvigionamenti, sul commercio transfrontaliero e sulle rinnovabili. Infine, il seminario approfondirà gli sviluppi della giurisprudenza nella valutazione dell'importanza dei nuovi casi sull'energia della Corte Europea di Giustizia.

http://www.era.int/web/en/html/nodes_main/4_2127_474/conferences_0000_Date/5_1796_3170.htm

Bologna, 2 marzo

Settima Conferenza Nazionale Mobility Management

La permanente congestione delle nostre aree urbane, generata in larga parte da un uso irrazionale di auto private, costituisce oggi una concreta e seria minaccia alla convivenza civile e alla qualità della vita. Il Mobility Management è un approccio orientato alla gestione della domanda di mobilità, che sviluppa e implementa strategie volte ad assicurare la mobilità delle persone e il trasporto delle merci in modo efficiente, con riguardo a scopi sociali, ambientali e di risparmio energetico. Cittadini, associazioni, imprese e istituzioni sono chiamati a rendersi consapevoli che soltanto un condiviso e governato intervento sui comportamenti e sugli spostamenti quotidiani delle persone può lenire il degrado urbano. Alla conferenza sarà presente il Ministro on. Alfonso Pecoraro Scanio.

Trento, 5 marzo

Convegno "Dalla contabilità ambientale all'azione"

La contabilità ambientale è lo strumento attraverso il quale un Ente dà conto degli esiti delle sue politiche ambientali ed è al tempo stesso uno strumento di trasparenza e di democrazia in grado di incidere sui processi decisionali. Di questo si parlerà nel corso del Convegno organizzato dal Comune di Trento in collaborazione con il coordinamento A21L italiana.

Napoli, 8-10 marzo

EnergyMed 2007 - Mostra Convegno sulle Fonti Rinnovabili e l'Efficienza Energética nei Paesi del Mediterraneo

L'accelerazione delle norme in materia energetica, la crescita del costo del petrolio e le problematiche di approvvigionamento del gas confermano la necessità di un utilizzo sempre più ampio di fonti rinnovabili e di tecnologie ad alta efficienza. Dopo il successo del 2005, EnergyMed si afferma come "evento biennale" dedicato alle energie rinnovabili e al risparmio energetico, consolidando, quindi, uno spazio nuovo di confronto sulle tecnologie più innovative.

Torino, 14-16 marzo

V° Congresso Italiano Metrologia & Qualità

Il Congresso dedicato alle misure ed al controllo qualità porterà in vetrina a Torino il mondo

delle Misure e del Controllo Qualità, attraverso le molte sfaccettature della sua proposta formativa, che racchiude assieme, durante le tre giornate di svolgimento, un Congresso scientifico con oltre 100 relazioni originali, una mostra di strumenti e servizi per le misure ed il laboratorio, oltre 40 brevi seminari pratici a tema.

Roma, 16 marzo

Convegno "Salute e campi elettromagnetici"

L'attenzione verso i possibili effetti dei campi elettromagnetici sulla salute umana è estremamente viva, sia da parte dei ricercatori sia da parte dei cittadini. Negli ultimi anni, si è verificata in tutto il mondo una straordinaria proliferazione di attività scientifiche promosse e coordinate da importanti organizzazioni come l'OMS e la Commissione Europea. Per colmare la lacuna di comunicazione verso i cittadini, i mezzi di informazione, gli amministratori e, in qualche misura, anche tra gli stessi operatori del settore, il Ministero della salute ha avviato nell'ambito del Centro Controllo Malattie (CCM) il progetto "Salute e campi elettromagnetici" (CAMELET). Il convegno di presentazione del progetto vuole fornire un quadro sommario delle attività internazionali, delle conoscenze acquisite e degli interrogativi aperti, avviando una riflessione sulle esigenze di una corretta comunicazione degli effetti dei campi elettromagnetici.

Roma, 21-23 marzo

Conferenza Europea Internazionale "Celebrare il 50° anniversario del Trattato di Roma e il 25° anniversario dell'Istituto Robert Schuman per l'Europa"

Attraverso una rivisitazione storica della Firma del Trattato di Roma, la conferenza si soffermerà sui valori e i messaggi degli attori principali dell'epoca. In seguito, la conferenza si svilupperà attorno ai due quesiti chiave: questi valori sono perseguibili con gli strumenti istituzionali di cui oggi dispone l'Unione? Esiste una volontà politica di riforma in tal direzione? La conferenza è una iniziativa dell'Istituto Robert Schuman per l'Europa.

Brescia, 26 marzo

La gestione dei laghi prealpini durante gli eventi estremi

Da oltre mezzo secolo il deflusso dei principali laghi prealpini è regolato mediante sbarramenti posti ai rispettivi incili, ogniqualvolta si verifica

un evento estremo gli opinionisti si interrogano sulle responsabilità ed i ricercatori riprendono ad indagare con rinnovato interesse sugli interventi possibili per ridurre la frequenza e l'entità delle piene o delle magre e, conseguentemente, limitare i danni che da esse possono derivare. Negli ultimi anni sono state sviluppate proposte circa la possibilità di gestire il regime dei laghi non solo entro la fascia di regolazione ma anche in occasione del verificarsi di eventi estremi. La giornata di studio, promossa dalla Sezione Padana dell'Associazione Idrotecnica Italiana con il Patrocinio dell'Università degli Studi e della Provincia di Brescia, ha l'obiettivo di riunire la Comunità scientifica, i Consorzi gestori dei laghi e le Autorità competenti per fare il punto su questo delicato tema.

Roma, 27-28 marzo

ENERGETICA - per un futuro sostenibile 3ª edizione

I protagonisti della politica energetica nazionale, imprese, utenti e cittadini si incontrano a Roma, al Centro Congressi Frentani, alla terza edizione di Energetica, il convegno annuale di Repubblica e Somedia dedicato ai grandi temi dell'energia. Al centro del dibattito i comportamenti dei cittadini di fronte all'emergenza energetica, lo stato della ricerca scientifica e le soluzioni delle imprese, i provvedimenti del governo e le testimonianze degli enti locali, i grandi nodi della mobilità sostenibile e della casa ecologica.



Si allarga il Club delle “Eccellenze italiane”

**Premio Impresa Ambiente - nato per promuovere le aziende ecosostenibili
I vincitori scelti tra 87 imprese candidate**

Si terrà il 6 marzo presso il Tempio di Adriano a Roma la cerimonia di premiazione della seconda edizione del Premio Impresa Ambiente, promosso da Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Ministero dello Sviluppo Economico, Unioncamere, Camere di Commercio di Roma e Milano. Il Premio è la selezione italiana per l'European Business Awards for the Environment, promosso dalla Commissione Europea (DG Ambiente) nel 1987, per riconoscere e promuovere le organizzazioni che abbiano contribuito allo Sviluppo Sostenibile.

Alla presenza dei più autorevoli rappresentanti istituzionali e del mondo scientifico, verranno assegnati i riconoscimenti alle aziende che si sono maggiormente distinte in un'ottica di Sviluppo Sostenibile, Rispetto Ambientale e Responsabilità Sociale, scelte tra le 87 che hanno inviato la propria candidatura alla segreteria organizzativa.

La Giuria, composta da esperti del settore ed esponenti del sistema produttivo e della ricerca, dopo un'attenta valutazione dei progetti presentati, ha selezionato i vincitori di questa seconda edizione tra 12 aziende candidate per la categoria Migliore Gestione, 41 per la sezione Miglior Prodotto, 26 aspiranti al premio per aver introdotto significative innovazioni di Processo/Tecnologia e 8 per la categoria Migliore Cooperazione Internazionale.

La rosa dei candidati per il Premio 2006 era composta da 33 Microimprese (aziende con meno di 10 dipendenti), 26 Piccole Imprese (aziende tra 10 e 49 dipendenti), 7 Medie Imprese (tra i 50 e i 249 dipendenti) e 14 Grandi imprese (oltre 250 dipendenti). A chiudere gli Enti (4 candidati) e le Imprese pubbliche (3 candidati).

Le candidature erano così distribuite: 20 dalla Lombardia, 12 dal Piemonte, 11 dal Veneto, 9 da Toscana e Lazio, 7 dall'Emilia Romagna, 6 dalle Marche, 4 dal Friuli Venezia Giulia, 3 dalla Puglia, 2 dalla Campania e una sola candidatura per Abruzzo, Calabria e Umbria.

Ulteriori informazioni sul Premio sono disponibili sul sito web: www.premioimpresambiente.it

(Fonte: Ufficio Stampa C.C.I.A.A. Roma - Ufficio Stampa Premio Impresa Ambiente)

Giuseppe Zavaglio

Direttore Generale, ARPA Lombardia

Fabio Carella

Direttore Settore Coordinamento Tecnico per lo Sviluppo Sostenibile, ARPA Lombardia

ARPA/ARPA
a cura di Milo Verboschi

L'eccellenza ambientale EMAS a Convegno

Un successo l'iniziativa targata ARPA Lombardia di confronto tra istituzioni e operatori

Quasi duecento i partecipanti tra cui un folto numero di imprese e molti addetti ai lavori per il Convegno organizzato da ARPA Lombardia presso la sala di Assolombarda a Milano il 25 gennaio 2007. Filo conduttore la diffusione di EMAS in Lombardia, nell'ottica del contributo delle istituzioni e di tutti i soggetti che lavorano con questo strumento di eccellenza ambientale.

La giornata è stata caratterizzata dal confronto tra diversi punti di vista ed ha ospitato il Vicepresidente del nuovo Comitato per l'Ecoaudit e l'Ecolabel Gianni Silvestrini, alla sua prima uscita ufficiale in Lombardia, nonché un intervento di Mr. Kahlenborn di Adelphi Consult sulle prospettive di EMAS III.

L'importanza dell'impegno ambientale volontario, il coinvolgimento e il fare sistema come modalità operativa, il duplice ruolo di ente di controllo e promozione ricoperto da ARPA Lombardia, sono stati i temi principali degli interventi del Presidente Marino e del Direttore Generale Zavaglio.

Tramite l'Assessore Regionale alla Qualità dell'Ambiente LM. Pagnoncelli, sono pervenuti i saluti dell'amministrazione regionale, in aggiunta al contributo del Direttore Generale di Assolombarda R. Polli che ha aperto i lavori del Convegno.

Silvestrini si è invece concentrato sulla necessità di credibilità e rigore per garantire che EMAS significhi veramente eccellenza ambientale, mentre Kahlenborn ha descritto i 3 obiettivi della revisione di EMAS: delineare EMAS III come standard d'eccellenza, aumentarne la capacità attrattiva e renderne più semplice ed economico l'utilizzo.

Tra le novità del Convegno, ARPA Lombardia ha comunicato l'istituzione di una EMAS Community dedicata alle organizzazioni registrate EMAS e l'idea di una "Fiera" EMAS per evidenziare l'impor-

tanza del lavoro delle organizzazioni EMAS e proporre al mercato.

Non sono mancati spunti critici per il miglioramento delle attività, cui ciascun soggetto presente al Convegno sarà tenuto a dare risposte concrete nel prossimo futuro. La carenza di incentivi efficaci su tutte le attività produttive e la difficoltà delle PMI a reperire le risorse per intraprendere il percorso di registrazione sono le principali criticità dal punto di vista economico.

Dal Convegno, è anche emerso che i bandi di finanziamento e la normativa regionale per la riduzione delle emissioni (L.R.24/2006), il prolungamento della validità dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (con EMAS raddoppia ed arriva ad 8 anni) ed il dimezzamento delle fidejussioni per i gestori di rifiuti registrati EMAS, sono incentivi molto apprezzati.

C'è ancora, da parte di alcuni, timore per il ruolo di controllore di ARPA, benché da questo punto di vista siano stati sviluppati, in accordo con i Verificatori Ambientali, strumenti in grado di tutelare maggiormente le organizzazioni.

Per quanto riguarda l'esigenza di maggior riconoscimento delle risorse impiegate e del livello di eccellenza ambientale raggiunto tramite EMAS, lo strumento della EMAS Community ideato da ARPA Lombardia può dare luogo ad importanti novità. Sia la formazione a prezzi agevolati, che l'idea di una Fiera EMAS si inseriscono in questo nuovo approccio e dunque è auspicabile il potenziamento delle attività tramite appositi finanziamenti, per sgombrare il campo anche da queste perplessità.

*(Claudia Beghi, Massimo Mauri,
Settore Coordinamento tecnico
per lo sviluppo sostenibile - ARPA Lombardia)*

SMOG: non più emergenze ma accordi preventivi programmati

Iniziativa promossa dalle Agenzie ARPA - APPA
a tutela dell'aria

La società ed i tempi che viviamo impongono una riflessione seria sui nostri stili di vita che inevitabilmente ricadono sull'ambiente che ci circonda. I cambiamenti climatici, le estremizzazioni degli eventi meteorologici, i dissesti idrogeologici, la prospettiva di un futuro con sempre meno acqua a disposizione, lo smog che invade non solo le grandi città e rende l'aria irrespirabile e tanti altri fenomeni non in linea con una normalità codificata, stanno uccidendo la natura. E con essa tutti noi. E' tempo che si passi da misure legate all'emergenza ad un vero e proprio progetto con un pacchetto di azioni strutturali, programmate, coordinate, concepite da un punto di vista territoriale senza confini. Nessun paese può considerarsi separato e non coinvolto negli eventi globali dell'ambiente. Deve essere privilegiato il territorio alle varie appartenenze, siano esse amministrazioni locali o di governo. Un plauso quindi per l'iniziativa intrapresa da quelle regioni del Nord che hanno stretto un patto per adottare una strategia comune atta a debellare il fenomeno dell'inquinamento atmosferico, anche se altre regioni stanno avviando iniziative sulla scia di questa formula vincente.

APPA Bolzano

La Provincia di Bolzano ha aderito all'Accordo contro l'inquinamento per il territorio della Pianura Padana ed alla iniziativa della prima Giornata senz'auto per tutto il Nord Italia concertata per il 25 febbraio. Dal gruppo di lavoro CTP per la riduzione dell'inquinamento atmosferico, riunitosi il 6 febbraio scorso presso la sede dell'APPA a Bolzano, è stata concordata la proposta, con libertà di scelta da parte dei Comuni, di imporre il divieto di circolazione per tutti i veicoli a motore fra le ore 10.00 e le 16.00. Hanno detto sì i Comuni di Bolzano, Merano, Bressanone, Laives e Lana. Il Coordinamento tecnico provinciale per la riduzione dell'inquinamento atmosferico CTP ha presentato un bilancio intermedio sui dati relativi alla valutazione della qualità dell'aria nel corso del

2006: buoni i risultati ottenuti con l'iniziativa "Missione aria pulita", il servizio gratuito di informazione al cittadino via SMS e l'attivazione del Call Center con numero verde, che nel prossimo futuro vedrà abbinato quello relativo alla ferrovia a quello attivato per la mobilità nei centri urbani. Soddisfacenti anche i dati sulla diffusione di veicoli dotati di filtro anti-

particolato FAP: 7.500 veicoli nuovi (il 66% dei mezzi nuovi acquistati con motore diesel è dotato di filtro di serie), 6.900 filtri montati su veicoli già in circolazione (tra il 2004 e 2006). Inoltre è stata incrementata sul territorio altoatesino la rete di distributori di gas metano e GPL. Per quanto riguarda il trend delle misurazioni per le valutazioni della qualità

ARPA Veneto

A Verona la "Scuola di Alta Specializzazione Ambientale" dell'ARPAV

Cambiamenti climatici, inquinamento atmosferico, traffico dei rifiuti, rischio industriale, ambiente e salute umana. Sono solo alcuni dei temi di grande attualità che saranno studiati dalla Scuola di Alta Specializzazione Ambientale dell'ARPAV, inaugurata con una conferenza stampa il 23 febbraio scorso, presso la sede del Dipartimento ARPAV di Verona, alla presenza del direttore generale dell'ARPAV, Andrea Drago, dell'assessore alle Politiche Ambientali della Regione Veneto, Giancarlo Conta, del direttore della Scuola di Alta Specializzazione Ambientale, Attilio Tacconi, e del direttore del Dipartimento ARPAV di Verona, Giancarlo Cuneo.



Illustrazioni: Paolo Moretti



dell'aria, il direttore dell'APPA, Luigi Minach, ha riportato i seguenti dati: ozono in leggero aumento a causa dell'incremento della temperatura media e biossido di azoto in allarmante crescita e superiore di molto alla media annuale consentita, come dimostrato dai valori rilevati nelle stazioni di misura lungo la strada del Brennero. Entro giugno 2007 questi dati raccolti saranno valutati dalla commissione tecnica e insieme al Ministero dell'Ambiente e quello dei Trasporti verranno adottate misure ed interventi appropriati. Le polveri sottili PM10, a fronte di un anno anomalo e grazie ai provvedimenti adottati, registrano valori in calo a Brunico come anche a Bressanone, mentre restano critiche le situazioni riferite alla conca di Merano e di Bolzano. Nel complesso l'accordo pluriennale per il contenimento dell'inquinamento atmosferico approvato, grazie all'operatività

del CTP e ai consigli comunali dei 16 paesi che hanno aderito, sarà deliberato dalla Giunta provinciale e poi potrà essere sottoscritto ufficialmente verso la metà di marzo.

ARPA Emilia Romagna

Anche l'Emilia Romagna, insieme a Lombardia, Piemonte, Veneto, province autonome di Trento e Bolzano e Canton Ticino, ha detto no allo smog aderendo all'accordo per attuare azioni concordate atte a ridurre l'inquinamento su tutto il bacino del Po, un'area ritenuta di per sé una delle più inquinate d'Europa per le sue peculiarità morfologiche e meteorologiche, aggravate da un'alta concentrazione di traffico, attività produttive e insediamenti urbani. La circolazione del 40% del parco veicoli nazionale fa sì che i valori delle polveri sottili, come ossidi di azoto e ozono, siano frequentemente superati. La territorialità del fenomeno

richiede un impegno unitario da parte di tutte le regioni interessate, senza limiti di confini. In questa nuova ottica si è espresso il presidente della Regione Emilia Romagna Vasco Errani: "La stessa natura del problema richiede soluzioni di area vasta, la collaborazione tra le Istituzioni e il superamento della logica dell'emergenza. Per garantire quello che è il vero obiettivo: il diritto alla salute e ad un ambiente sano, per noi e le future generazioni. L'iniziativa colloca il problema dell'inquinamento atmosferico nella giusta dimensione e pone la stessa area padana, le sue potenzialità e risorse, all'attenzione del Governo nazionale e dell'Europa."

Lo stop del 25 febbraio per le auto in tutta l'area padana rappresenta il primo importante appuntamento, anche di carattere simbolico, in ordine all'accordo sottoscritto per la qualità dell'aria. Misure più strutturali sono però state previste per il prossimo futuro: politiche di sostegno al trasporto locale e per il rinnovo del parco autobus, progressiva introduzione entro il 2010 della limitazione alla circolazione per tutti i veicoli più inquinanti, con obblighi dei filtri antiparticolato per tutti i diesel, anche di recente costruzione. Programmato anche il divieto d'uso dell'olio combustibile negli impianti di riscaldamento come anche misure di rottamazione per favorire il ricambio del parco veicoli e dei vecchi impianti di riscaldamento, standard di emissioni più restrittivi per quanto riguarda gli impianti a legna e a biomasse. E ancora, nelle stagioni invernali, si chiede che il Governo intervenga con

ARPA Calabria

Nubifragio Vibo: ARPACAL ha presentato i risultati del Piano di caratterizzazione

Il 3 luglio 2006 un violento nubifragio si abbatté sul tratto di costa tirrenica della provincia di Vibo Valentia. In seguito a quella devastante ondata di maltempo, di entità eccezionale, che provocò anche la morte di quattro persone, ad ARPACAL, l'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente della Calabria, fu affidato l'incarico di elaborare un "Piano di Caratterizzazione Ambientale dell'area marina costiera di Vibo Marina, colpita dall'evento alluvionale del 3 luglio 2006". In pochi mesi e con la collaborazione del Dipartimento di Scienze Ambientali "G. Sarfatti" dell'Università di Siena, che vanta competenze riconosciute a livello internazionale nel settore dell'Ecotossologia, ARPACAL ha realizzato un complesso ed articolato Piano di caratterizzazione ambientale operando su più matrici: arenili, acque costiere, sedimenti marini, specie bentoniche e biomarkers. I risultati di questo interessante lavoro sono stati presentati in una Conferenza Stampa il 9 febbraio scorso nei locali della "Biblioteca Comunale di Vibo Valentia".

misure appropriate per ridurre le emissioni da traffico autostradale, quali, ad esempio, la limitazione della velocità di percorrenza o il divieto di circolazione per i veicoli più inquinanti. L'accordo è la conclusione di un impegno iniziato nel 2005, quando le Regioni avevano stipulato una prima intesa comune sul tema inquinamento.

ARPA Umbria

“Metodi, strumenti e strategie di risanamento della qualità dell'aria”. Questo è il titolo della giornata di studio che ARPA e Regione Umbria hanno dedicato, lo scorso 8 febbraio, al tema dell'inquinamento atmosferico. L'evento è stato l'occasione ideale per illustrare ad amministratori, operatori del settore e associazioni ambientaliste il lavoro realizzato nell'ambito del Piano Regionale della Qualità dell'Aria, a partire dal quadro conoscitivo svi-

luppato da Arpa Umbria, dagli studi effettuati e dalle azioni di tutela intraprese dalle amministrazioni. Alcune tematiche sono state approfondite da tecnici dell'APAT, come quelle legate alle strategie di pianificazione in materia di contenimento dell'inquinamento atmosferico, anche attraverso una analisi delle esperienze prodotte in questo ambito a livello nazionale. Esperti dell'Università di Perugia hanno riportato l'esperienza e gli studi della Facoltà di Chimica e di Ingegneria, con riferimento specifico allo sviluppo della modellistica diffusionale delle emissioni in atmosfera e alla caratterizzazione delle polveri sottili. Nella parte centrale del seminario è stato illustrato l'Inventario regionale delle emissioni in atmosfera, che contiene una raccolta coerente di informazioni volte a stimare le pressioni degli inquinanti emessi dalle

sorgenti industriali, civili e naturali presenti sul territorio umbro e rappresenta uno strumento indispensabile per la conoscenza del territorio, funzionale e di supporto alla stesura di programmi per la qualità dell'aria previsti dalla normativa attuale e, in generale, alla pianificazione delle politiche di tutela ambientale. Per la completezza e la scientificità dei dati, l'Inventario costituisce un valido supporto alle molteplici attività legate alla strategia del risanamento dell'aria. ARPA Umbria ha da poco portato a compimento l'aggiornamento dell'Inventario delle emissioni al 2004, ottenuto attraverso l'invio di mille questionari indirizzati alla quasi totalità delle aziende con maggiori emissioni. I risultati hanno prodotto una classificazione delle sorgenti in base a diverse tipologie di attività, di emissione o di localizzazione.



ARPA Toscana

La responsabilità globale della Pubblica Amministrazione Presentazione “sostenibile” del progetto “Se spengo, non spreco e non spendo!” e le nuove iniziative per la sostenibilità”

Questo il titolo accattivante del seminario che ARPAT, insieme all'Azienda USL 11 di Empoli, ha organizzato presso la sua sede di Firenze il 16 febbraio scorso. Parlare di “Responsabilità globale” significa riconoscere la necessità di agire su più fronti e ciascuno per le proprie competenze, ma sempre con un obiettivo comune, quello del risparmio energetico. Le istituzioni pubbliche possono giocare un ruolo importante, sia contribuendo a sensibilizzare l'opinione dei cittadini, sia attuando all'interno politiche che vanno in questa direzione. Durante l'incontro sono state presentate alcune delle iniziative predisposte dai due enti e rivolte alla ecoefficienza, a breve e medio termine. Partendo dal presupposto che la sostenibilità passa sempre attraverso tentativi concreti di “fare con meno”, ARPAT ha realizzato l'evento con piccoli ma significativi accorgimenti che potevano diminuirne il peso ecologico: riduzione al minimo del materiale informativo con invito ad adottare mezzi di stampa come fronte - retro e carta riciclata, informazioni utili per il raggiungimento della sede con riduzione dei tempi nei trasporti e uso della videoconferenza, offerta di un “aperitivo sostenibile” con prodotti di stagione, certificati da agricoltura biologica ed evitando l'uso di stoviglie “usa e getta”. Anche l'acqua impiegata per la preparazione delle bevande proveniva dall'acquedotto comunale. Il seminario ha coinvolto alunni di vari scuole ed ha visto la partecipazione di ARPA Marche (in videoconferenza) e della Regione Toscana, che ha presentato le priorità del nuovo Piano Energetico regionale e le conseguenti iniziative di educazione alla sostenibilità.



ARPA Veneto

Presentati a Mestre i risultati dello studio dell'ARPAV sulle fonti di emissione per quanto riguarda l'inquinamento dell'aria a Venezia: il 37% dell'inquinamento atmosferico in provincia di Venezia risulta determinato dalle centrali energetiche, il 21% dalle attività produttive e il 17% dal traffico su strada, mentre a seguire ci sono le attività portuali e aeroportuali con il 15%, il riscaldamento al 3% e altre fonti di inquinamento per il restante 7%. Facendo uno zoom sul territorio comunale, le percentuali relative alle centrali energetiche salgono al 51%. Questi i dati relazionati dal direttore generale dell'ARPAV, Andrea Drago, dal direttore del Dipartimento ARPAV veneziano, Renzo Biancotto, e dal direttore del Dipartimento Stato dell'Ambiente dell'APAT, Roberto Caracciolo. L'individuazione delle fonti di emissione più importanti nella provincia e nel comune di Venezia per-

metterà di poter approntare azioni strutturali, ritenute ormai indifferibili, per salvaguardare un patrimonio naturale prezioso come la laguna, immersa in un territorio interessato da un grande sviluppo industriale e da trasporto viario, marittimo ed aereo. "ARPAV- ha aggiunto Drago- si sta dotando di tecnologie all'avanguardia per il monitoraggio di ogni tipo di inquinante dell'aria: dal 2000 ad oggi la rete di monitoraggio dell'aria dell'Agenzia è passata da due punti di monitoraggio del PM10 a ben 32, a Mestre si monitorano da oltre un mese anche le polveri ultrafini ed entro la fine del mese sarà presentato a Padova un nuovo mezzo mobile dotato di strumentazione in grado di approfondire la composizione delle polveri e degli altri inquinanti e di intervenire rapidamente in caso di emissioni in atmosfera di sostanze inquinanti a seguito, ad esempio, di incidenti industriali". Renzo Biancotto

ha posto l'accento sull'importanza della collaborazione tra tutte le istituzioni e le aziende presenti sul territorio, ed infine, Roberto Caracciolo, ha illustrato l'Inventario nazionale delle emissioni che è stato predisposto recentemente.

ARPA Toscana

Al tema della qualità dell'aria dimostra sensibilità ed interesse anche la regione Toscana. Su iniziativa del Comune di Pisa e grazie anche al contributo tecnico di ARPAT, il 16 febbraio, in un Convegno dal titolo eloquente "2010: polveri fini 20 $\mu\text{g}/\text{m}^3$. Obiettivo raggiungibile? Esperienze a confronto", tecnici ed amministratori hanno discusso con dati e ricerche la possibilità di raggiungere entro il 2010 i limiti imposti dalla normativa europea per le polveri sottili, ed in particolare il PM10. Gli interrogativi sono stati molteplici: da come si genera e quanto dannoso risulta essere il particolato atmosferico all'auspicabile compatibilità dei valori di PM10, riscontrati in Toscana nel 2006, con gli obiettivi stabiliti dalla normativa fino al dialogo sulla responsabilità giuridica degli amministratori. La Toscana fa il punto sulla sua realtà territoriale a pochi giorni dalla firma di una nuova Convenzione fra Regione e Comuni toscani. Le politiche sulla mobilità e sul trasporto pubblico, il controllo delle emissioni civili ed industriali, la riduzione delle fonti di emissione, assumono un'importanza fondamentale sia per il rispetto dei parametri imposti dal protocollo di Kyoto, che per il miglioramento della qualità dell'aria nelle nostre città.

ARPA Molise

"La biodiversità e la conservazione della natura: aree protette, reti ecologiche e metodologie valutative" - Percorso formativo

Ha riscosso un notevole successo di partecipazione il secondo modulo del percorso formativo, organizzato dall'ARPA Molise, dal titolo "La biodiversità e la conservazione della natura: aree protette, reti ecologiche e metodologie valutative", che si è tenuto nei giorni scorsi presso la sede della Direzione Generale dell'Agenzia. Il Direttore Tecnico Scientifico dell'Agenzia, Dott. Eduardo Patroni, ha illustrato i contenuti del progetto e come esso si inserisce nelle attività dei gruppi di lavoro coordinati dall'ARPA. L'obiettivo del percorso, infatti, è quello di fornire al personale tecnico del Sistema Agenziale, degli Enti e delle Università, la conoscenza dei principali strumenti metodologici per operare efficacemente nel campo della conservazione della biodiversità, intesa come elemento di equilibrio per una qualificazione del territorio realmente sostenibile. Articolato in tre moduli, nasce nell'ambito di un Progetto Interagenziale "Riqualificazione del personale ARPA/APPA".

Un calendario di incontri con la commissione di riforma del decreto 152 sul tavolo dell'ultimo Consiglio Federale

Giovedì 22 febbraio 2007, presso la sede APAT di Via Curtatone, si è tenuto il Consiglio federale delle Agenzie che ha visto l'ingresso, al tavolo dei Legali Rappresentanti di ARPA e APPA, del nuovo Commissario straordinario dell'ARPA Lazio Corrado Carruba e dei nuovi Direttori Scientifici di ARPA Liguria e di ARPA Puglia, rispettivamente Rossella D'Acqui e di ARPA Puglia Massimo Blonda.

Numerosi gli argomenti in agenda dei lavori. Il Direttore di ARPA Emilia Romagna, Alessandro Bratti, ha riferito sulle difficoltà incontrate dalle Agenzie nell'applicazione della normativa rispetto iriguardante il controllo dei rischi da incidenti rilevanti. In particolare, ciò che concerne: le competenze trasferibili alle Regioni e il ruolo di APAT-ARPA/APPA. Le criticità incontrate, in primo luogo derivano dal fatto che il quadro normativo relativo alle istruttorie per gli stabilimenti per i quali gli esercenti devono presentare il rapporto di sicurezza, previsto con la Legge Bassanini, deve essere ancora completato sia con l'Accordo di programma tra Stato e Regioni sia con il DPCM attuativo e di perfezionamento. Altre difficoltà sono da ricollegare al problema della definizione delle tariffe (art. 29 D.lgs 334/99) per le quali il Ministro competente non ha ancora emanato il relativo decreto. L'emanazione di quest'ultimo risulta di particolare importanza anche al fine dell'applicazione del principio comunitario "chi inquina paga". È stato deciso di sollecitare riportare quanto emerso nel dibattito presso all'attenzione del Capo di Gabinetto del MATTM e di attivare un gruppo di lavoro interagenziale di coordinamento tecnico-giuridico per favorire, in condizioni di vuoto legislativo, lo scambio delle diverse esperienze che sono sinora maturate nel sul territorio, al fine di operare.

APAT ha ritenuto opportuno formulare una proposta in merito ai metodi di campionamento e misura per il monitoraggio ambientale, affinché tale compito sia svolto dalle Agenzie, evitando iniziative estemporanee e in modo da

favorire aggiornamenti e comparazioni. È stata accolta l'ipotesi della costituzione di una cabina di regia, dove siano rappresentate le Agenzie a livello di direzione tecnica, al fine di fornire un'analisi del fabbisogno in termini di metodi, identificazione di priorità e di predisposizione di un programma pluriennale; si è convenuto di attivare parallelamente il gruppo tecnico permanente, istituito da APAT in collaborazione con ARPA Veneto, nell'ambito della legge 93/01. Il Consiglio federale ha quindi espresso la necessità di dare priorità all'accreditamento dei laboratori, di riconoscere il monitoraggio ambientale quale ruolo esclusivo del Sistema agenziale e di formalizzare la questione finanziaria.

Il Senatore Turrone, Presidente della Commissione per la riforma del "Codice ambientale", presente alla riunione, ha reso noto lo stato di attuazione della revisione del decreto legislativo 152/06. Il secondo decreto correttivo, contenente sostanzialmente le modifiche alla parte IV del decreto (gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati), è all'esame della Conferenza Unificata; è previsto per il primo marzo l'esame conclusivo del testo. Dopo tale verifica il correttivo dovrà essere trasmesso per due volte al Consiglio dei Ministri, con il passaggio intermedio alle Commissioni parlamentari. Per quanto concerne le modifiche alla parte riguardante VAS-VIA-IPPC, Turrone ha specificato che il Comitato ha già predisposto un documento che recepisce il contributo del Sistema agenziale. Tale documento, attualmente, è al vaglio del Consiglio economico e sociale per le politiche ambientali (CESPA) e delle associazioni ambientaliste e dei consumatori. Infine, ha informato il Consiglio federale che il piano sulla tracciabilità dei rifiuti è attualmente in fase di verifica tecnico-economica al MATTM. È stata accolta da Turrone la richiesta dei Rappresentanti delle Agenzie di stilare, per il periodo marzo-giugno (periodo in cui si prevede l'ultimazione di tutti i testi dei decreti correttivi), un calendario di incontri con il Comitato di riforma,

al fine di consentire al Sistema agenziale di partecipare attivamente all'istruttoria di modifica. Il climatologo dell'ENEA Vincenzo Ferrara, consulente per le politiche climatiche del Ministro Pecoraro Scanio, intervenendo ai lavori del Consiglio, ha illustrato i contenuti della prossima Conferenza Nazionale sul Clima, prevista a Roma, presso la sede FAO, il 12 e 13 settembre 2007, che sarà organizzata, in base a un protocollo di intesa MATTM e APAT, dall'Agenzia nazionale per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici. L'evento rappresenterà per le ARPA-APPA un'occasione per presentare, in modo omogeneo a livello territoriale, le competenze e le pregresse esperienze di studio, partendo anche dal lavoro effettuato nell'ambito del Tavolo Tecnico "Alimentazione e utilizzo del Sistema di Indicatori Meteorologici SCIA". A completamento dell'intervento di Ferrara, il Commissario straordinario Viglione ha comunicato ai presenti che il Ministro dell'Ambiente Pecoraro Scanio e il Ministro delle Politiche Agricole De Caro hanno approvato il programma del Sistema agenziale per le osservazioni e le analisi in materia idro-meteorologica, che potrà rappresentare un contributo utile per la predisposizione di un di-

segno di legge su tali temi.

Un'altra proposta di APAT è stata quella di dare impulso al coordinamento del Sistema agenziale per l'effettuazione dei controlli relativi alla prevenzione e alla riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC). A tal riguardo, un recente accordo MATTM-APAT assegna all'Agenzia nazionale il ruolo di supporto tecnico al Ministero stesso in merito alla procedura di rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale di competenza statale. Il gruppo di consultazione interagenziale IPPC ha ritenuto che il documento di guida alla redazione del piano di monitoraggio e controllo, frutto del lavoro effettuato di coordinamento, debba essere oggetto di promozione e diffusione tra i soggetti interessati anche attraverso un evento pubblico organizzato a tale scopo.

APAT ha proposto che il coordinamento sulle politiche integrate di prodotto sia allineato alle esigenze del MATTM. A tal fine e anche per ottemperare alle richieste in merito al Piano di Azione sugli Acquisti Verdi (PAN), derivanti da quanto previsto dalla legge finanziaria, è stato proposto che il gruppo di lavoro interagenziale sul tema Green Public Procurement (acquisti verdi negli enti pubblici) organizzi un seminario di approfondimen-

ARPA Liguria



È stata recentemente nominata Direttore Scientifico dell'ARPAL la dott.ssa Rossella D'Acqui, dirigente del Servizio Formazione Esterna ed Educazione Ambientale dell'ARPAL. Laureata in Scienze Naturali, vanta un curriculum di tutto rispetto in ordine alla professionalità specifica relativa all'ambiente ed alle competenze assunte nei molteplici incarichi ricoperti, alcuni dei quali di natura elettiva.

Biologo dirigente ASL, Assessore all'Ambiente, agli ambiti naturali, alla Polizia Provinciale, alla caccia e pesca, all'informatica nella Giunta provinciale della Provincia di Genova, Delegato UPI in vari gruppi di lavoro del Ministero dell'Ambiente, Consigliere Regionale della Regione Liguria dal 2000 al 2005. Ha partecipato alla progettazione e conduzione di numerosi corsi per ricercatori, formatori e docenti ed è autrice di articoli e pubblicazioni scientifiche su libri e riviste specializzate sull'ecologia e sull'ambiente.

ARPA Puglia

Il Direttore Generale dell'ARPA Puglia comunica che il dottor Massimo Blonda è stato nominato Direttore Scientifico dell'Agenzia. Biologo, ricercatore CNR, è esperto di tematiche ambientali quali acque e rifiuti; ha una lunga esperienza di lavoro tecnico nelle istituzioni e 30 anni di passione ambientalista alle spalle.



to sulla materia.

I Legali Rappresentanti delle Agenzie hanno affermato che è di fondamentale importanza comunicare ai cittadini, ai soggetti interessati e alle Amministrazioni il lavoro svolto dalle Agenzie. È stata pertanto sollecitata l'individuazione di una precisa strategia di comunicazione con la definizione di un piano organico condiviso con il quale promuovere l'azione dell'intero Sistema. È stato pertanto riproposto di costituire un gruppo di lavoro interagenziale al riguardo.

Nel corso della riunione è emerso che la partecipazione di APAT alla Commissione Nazionale sulla Contabilità Ambientale, istituita dal Ministro dell'Economia Padoa Schioppa il 16 novembre scorso e presieduta dal Sottosegretario Paolo Cento, non risulta nel testo del decreto istitutivo. Si è concordato di redigere una comunicato contenente nel dettaglio proposte e modalità di partecipazione del Sistema agenziale, così da rivestire un ruolo di primo piano nei lavori di predisposizione di un disegno di legge delega finalizzato all'introduzione di un sistema di contabilità e bilancio ambientale presso lo Stato, le Regioni e gli Enti locali. In considerazione del fatto che attualmente non esiste una normativa sulla classificazione di rifiuti contenenti idrocarburi è scaturito dal dibattito la necessità di pervenire a un decreto ministeriale. Il Consiglio federale si è espresso a favore della costituzione di un gruppo di lavoro avente il compito di redigere linee guida per la classificazione di tale tipo di rifiuto.

APAT ha presentato la proposta che nel prossimo Consiglio sia sottoscritto il protocollo

d'intesa sulla qualità ambientale nelle aree metropolitane italiane tra APAT-ARPA/APPA, Associazione Nazionale Comuni di Italia (ANCI), Unione delle Province di Italia e Coordinamento Agenda 21 locali italiane. Tale sistema di collaborazioni favorisce, sulla base di un'osservazione continua nei territori metropolitani, la divulgazione della conoscenza acquisita in vista dell'approvazione di specifici provvedimenti. Il sistema si consolida così nella materia quale interlocutore per la Commissione europea tematica, per il MATTM e per gli altri Ministeri competenti. Si è ritenuto opportuno rinnovare la convenzione APAT-Associazione Italiana di Aerobiologia per il monitoraggio di pollini e spore per mezzo della quale è sorta la Rete Italiana di monitoraggio Aerobiologico (RI-MA), di cui il Sistema delle Agenzie rappresenta l'elemento fondamentale e decisivo. Le convenzioni perfezionate durante la riunione riguardano: l'atto aggiuntivo di modifica del Tavolo Tecnico Bilanci ambientali per il riconoscimento del lavoro effettuato da parte di ARPA Basilicata, riuso degli applicativi nel Sistema delle Agenzie ambientali.

Accanto ai numerosi argomenti posti all'Ordine del giorno, il Commissario straordinario Avv. Giancarlo Viglione ha più volte sottolineato l'imminente e importante impegno per la riforma di APAT e per la definizione dello Statuto dell'Agenzia per il quale sarà importante la concertazione con le Organizzazioni Sindacali e l'ampia partecipazione dei Legali Rappresentanti delle ARPA/APPA.

(Patrizia Chiatti e Ornella Notargiacomo)

CARABINIERI TUTELA AMBIENTE



**EMERGENZE
AMBIENTALI**

Numero Verde

800 - 253608



"...Il Comando Carabinieri per la Tutela dell'Ambiente si è da tempo affermato come organismo qualificato per l'attuazione di attività di rilevanza strategica nel settore del controllo della sicurezza ambientale..."

Decreto Ministro Interno, 29 Aprile 2006



APAT

Agenzia per la protezione
dell'ambiente e per i servizi tecnici

IDEAMBIENTE
ANNO 4 • NUMERO 31
MARZO 2007

Registrazione Tribunale
Civile di Roma
n. 84/2004
del 5 marzo 2004